N. 142 — Domenica 24 Maggio — ANNO XXXVII — TORINO 1902 — Domenica 24 Maggio — N. 142

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 8 50
Estero qualunque destinazione — 50 50 — 25 75 — 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I PARLAMENTARI E LA QUESTIONE FERROVIARIA.

Tutti per l'esercizio privato..... ma si adotterà l'esercizio di Stato!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 17.

Dopo quello che certamente mi disse l'on. Pantano sopra le ragioni che lo indussero a presentare la sua mozione, io mi sono ingegnato, meglio che ho potuto, per tentare d'intendere quello che dobbiamo attenderci dalla discussione medesima. Per venirne a capo ho interrogato molte persone; ma debbo confessarvi che sono riuscito a poco, e che mi sono dovuto persuadere che, secondo le più probabili congetture, si finirà con l'esercizio di Stato. Questa confessione mi è un po' penosa, perchè è contraria alle mie convinzioni; ma già sapete che io soglio riferirvi obiettivamente lo stato delle cose, senza mettervi nulla di mio.

Ed ecco come stanno.

Mettiamo bene in sodo, prima di tutto, che il presidente del Consiglio è assolutamente contrario all'esercizio di Stato. Batterebbe a mare dieci portafogli piuttosto che dare il suo nome ad una legge che lo instaurasse. Su questo punto non può cadere ombra di dubbio, nè egli ha mai fatto mistero delle sue opinioni. Anzi, posso aggiungervi, e già ve l'ho detto, che Zanardelli conta di consacrare una buona parte delle sue vacanze estive allo studio del problema ferroviario. Magari inchiodarà con sè Balenzano e Maderno per qualche giorno, ma uno studio personale e diretto lo vuol fare indubbiamente. Egli ha fiducia o, almeno, speranza di essere in grado di presentare nuove Convenzioni a novembre o dicembre dell'anno corrente.

Debbo aggiungervi che anche del suo parere, cioè fautori dell'esercizio privato, anche gli altri membri del Gabinetto che più direttamente si occupano di questa questione e debbono avere un'opinione in proposito.

Nessun dubbio che sono per l'esercizio privato, oltre il Balenzano, il Di Broglio, il Giolitti, il Carcano, il Cocco-Ortu. Credo che lo sia anche il Baccelli, ma positivamente non lo so. Il Galimberti è difficile che abbia un'opinione diversa da quella del presidente e del Giolitti, e non è neppur supponibile che il Morin e l'Ottolenghi vogliano dissentire da una questione che li riguarda da lontano. Il Bettolo è per l'esercizio privato, e non sarebbe entrato nel Gabinetto se in una questione di tanto momento avesse avuto idee diverse da quelle dell'on. Zanardelli.

A quel modo istesso che il Guicciardini non ha potuto entrarvi, perchè la manifestato prima assai lealmente il suo dissenso, così Bettolo, essendovi entrato, ha fornito l'indizio sicuro che la pensa come gli altri. Mettiamo bene in solo, adunque, che tutto il Ministero è per l'esercizio privato.

Facciamo un passo più in là. Si può affermare che quattro principalissimi della Camera, fuori dell'Estrema Sinistra, sono anch'essi per l'esercizio privato. A tutt'ora, colle mie indagini, non ho trovato che Guicciardini e Maggiorino Ferraris (parlo di quelli che hanno seguito) favorevoli all'esercizio di Stato. Per lo contrario non lo vogliono nè il Carmine, nè il Giusso, nè il Lacava. Quale sia l'opinione del Sonnino non lo so; ma i suoi amici affermano che è per l'esercizio privato. Forse non lo è il Boselli; ma lo sono, ad esempio, il Carmine e il Torrigiani, il quale si tira dietro ad tutti i toscani sonniniani. Insomma, oggi non esiste una scuola (ripeto, fuor dell'Estrema Sinistra), che propugni l'esercizio di Stato come già lo propugnarono Quintino Sella, Marco Minghetti o Silvio Spaventa. Il solo superstite di quella scuola è il Rudinì. Ebbene, egli, se dovesse dare un voto, certo lo darebbe conforme ai suoi precedenti. All'appello nominale direbbe *sì*; ma non si metterebbe certo alla testa di nessun movimento, non prenderebbe certo nessuna iniziativa per far trionfare la sua idea. E' talmente insospettato nel proposito di non fare nulla, e di non essere nulla, che difficilmente uscirà dal suo atteggiamento. Per combattere gli agravi sì, forse avrebbe combattuto magari a oltranza; ma ora che sono stati messi a dormire, il Rudinì, felicissimo di dormire anche lui, non si sveglierà certo per impegnar battaglia contro il Ministero a proposito dell'esercizio ferroviario...

Dopo queste premesse, molti stupiranno ch'io abbia espresso l'avviso che assai probabilmente si finirà con l'esercizio di Stato. Pure quasi un convincesso, eppure non lo è. Ed ecco il perchè. Tutti quelli che parlano di esercizio privato, a cominciare dall'on. Zanardelli, intendono che debba potersi fare a condizioni diverse e migliori delle attuali. Chiunque osasse dire a Montecitorio che il partito migliore è quello di prorogare puramente e semplicemente le attuali Convenzioni passerebbe addirittura per matto. Non si ammette neppure che si possa domandare la proroga della Convenzione. Tutti vogliono un'altra cosa; ma vi dicevo poi, nessuno sa ancora in che quest'altra cosa deve consistere, o, se lo sa, si tratta di opinioni individuali. Chi può negare che il Carmine abbia fatto uno studio accurato e profondo, e proposto un sistema suo di esercizio privato? Ebbene, il Giusso è fautore di un sistema tutto diverso, di cui io vi ho dato notizia. Ebbene, qui in Camera nessuno si dichiara nè pel sistema Carmine nè pel sistema Giusso.

V'è un'altra difficoltà. In generale si crede che le Società debbano fare migliori condizioni allo Stato. Si ritiene ch'esse siano sfruttatrici avide della ricchezza del Paese. E l'Estrema non ha davvero peli sulla lingua per rappresentarli come tali. Ora le Società sono invece convinte, e sostengono che hanno fatto un cattivo affare, e che per ciò una liquidazione non sarebbe per esse un disastro, molto più che dessa procaccerebbe loro cospicui capitali disponibili. Mentre lo Stato si mette nello trattative col fermo intendimento di ottenere patti migliori, e forse neppure lo farebbe se non avesse questa speranza, le Società pretendono, nel rinnovamento del contratto, di avere qualche vantaggio. Questo vi dico quanto debbono essere malagevoli e lunghi i negoziati per intendersi, e quanto, ancorchè l'intesa avvenga, sia poi difficile trovare una maggioranza parlamentare che l'approvi, massime nell'attuale agrotolamento delle parti politiche. Vogliate por mente che tutta l'Estrema, a frazioni riunite, è per l'esercizio di Stato. Il Sacchi la pensa come il Ferri, il Marcora come il Todeschini. Or come è possibile ottenere nelle altre parti della Camera l'approvazione di Convenzioni ferroviarie destinate in ogni modo a suscitare, non pure grandi opposizioni, ma più grandi ripugnanze? E come si può ottenere questo risultato in brevi mesi, dacchè a giugno dell'anno prossimo una deliberazione converrà prenderla?

Concludo: la Camera nella sua maggioranza numerica è certamente per l'esercizio privato dello ferrovie; ma vi occorrerà poi, non è o almeno non pare a nessun segno in grado di approvare Convenzioni per attuarlo, dato pure che si arrivi a stipularle.

Ciò vi spiega abbastanza lucidamente il contrasto di cui vi parlavo dianzi: o voi intendete più ch'io non dica che desidero di sbagliarmi e di aver mal giudicato una situazione, comunque attentamente studiata... Se mi accorgerò dell'errore sarò il primo a confessarlo; ma per ora le cose stanno proprio com'io vi ho detto.

B.

La vertenza Borsarelli-Pantaleoni si complica.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18,15:

La vertenza Borsarelli-Pantaleoni, che pareva quasi risolta, si è invece oggi inasprita e allargata perchè l'on. Borsarelli non è rimasto punto soddisfatto del verbale di conciliazione dei suoi secondi.

Egli, infatti, ha mandato i suoi amici marchese Incisa, colonnello d'artiglieria, e il conte Calderara, tenente-colonnello di stato maggiore, degli onorevoli Pompilj e Lacava, per interpellarli sul modo con cui risolvere la prima vertenza.

Frattanto Pantaleoni, appresa la nuova fase della questione, incaricò gli onorevoli Di Palma e Valeri di recarsi dall'on. Borsarelli a dichiarargli che egli intendeva di fare sì che, malgrado il verbale di riconciliazione, la vertenza fosse risaperta o che si riserbava di mandare i propri rappresentanti effettivi con un cartello di sfida.

Difatti poco dopo Pantaleoni ha incaricato gli onorevoli Sorci e Sanarelli di andare con siffatto mandato dall'on. Borsarelli. Questi a sua volta ha nominato i suoi rappresentanti, e in questo momento in cui vi telefono ha luogo una riunione di secondi nella Biblioteca della Camera.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,15:

All'on. Pompilj si presentarono infatti i padrini Incisa e Calderara, pregandolo a nome del loro primo di dare spiegazioni sul verbale sottoscritto.

L'on. Pompilj nominò suoi rappresentanti gli onorevoli De Renzis e Guicciardini.

L'on. Gattoni di Lauranana, dichiarandosi solidale coll'on. Pompilj, pregò gli stessi onorevoli De Renzis e Guicciardini di rappresentarlo.

Vi avverto che le vertenze subiranno un ritardo nella loro soluzione, perchè gli onorevoli Borsarelli e Pantaleoni debbono partire questa sera per Torino per precedenti impegni.

Pantaleoni deve venire infatti a testimoniare nel processo del Banco Sconto, e Borsarelli deve recarsi nel suo Collegio.

Quindi i padrini decisero d'accordo di riprendere venerdì prossimo le trattative per la definizione della vertenza.

Come fu approvato il bilancio della guerra

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Oggi era oggetto di commento il risultato della votazione segreta sul bilancio della guerra con 225 voti favorevoli ed 83 contrari.

La *Tribuna*, riconoscendone la gravità, aggiunge:

« Ma è anche da avvertire che a comporre tali cifre entrano parecchi elementi, i predominanti dei quali non sono nell'adesione alle idee di coloro che fanno propaganda contro l'esercito.

« I numeri sono indici eloquenti d'una situazione della quale conviene tener conto, come non si deve dimenticare che per due giorni di seguito le proposte dell'Estrema Sinistra, che miravano a ferire la solidità dell'esercito, non raccolsero più di 37 voti.

La prossima visita di re Vittorio a Parigi

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

La *Tribuna* riceve da Parigi che sono finiti i negoziati per il viaggio del Re a Parigi. Le informazioni non sono ancora precise, ma si assicura che il Re si fermerà a Parigi, recandosi a Londra, ove giungerà il 12 luglio. Loubet restituirà la visita nel giugno 1904, visitando anche il Papa.

La *Tribuna* riceve un altro telegramma da Parigi che conferma che queste notizie sono esatte. Ma che il Ministero degli esteri si mantiene su ciò ancora riservato, non volendo nè potendo confermare nè smentire.

L'istruttoria per la morte del marinaio D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 19:

I cinque medici incaricati della perizia del cadavere del D'Angelo, hanno quasi terminato i loro lavori e subito consegneranno al giudice istruttore la relazione. Intanto il magistrato sta raccogliendo le prove testimoniali del fatto, sulle quali il procuratore generale esaminerà le responsabilità dei disgraziosissimo fatto. Le deposizioni testimoniali dovranno accertare il grado di responsabilità di coloro che hanno preso parte al fatto.

Sulla successione di Nigra.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,5:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo non ha ancora accettato le dimissioni del nostro ambasciatore a Vienna, Nigra. Si parla però di dargli come successore l'attuale ambasciatore agli Stati Uniti.

Per la Scuola enologica di Alba.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,45:

Il ministro Baccelli, con una nota di variazione al bilancio di agricoltura, propone di elevare da L. 21,000 a L. 24,000 il concorso governativo per la Scuola di viticoltura ed enologia di Alba.

Contro gli amministratori della Franco-Italiana.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22:

Il *Giornale del Popolo* riceve un telegramma dal suo corrispondente di Parigi, Dario Rossi, con cui si annuncia che, in seguito al processo che attualmente si svolge a Torino pel Banco Sconto, il procuratore della Repubblica presentò una domanda per la riapertura dell'istruttoria contro gli amministratori della Banca Franco-Italiana, contro ai quali verranno prodotti dei nuovi capi d'accusa.

La Camera comincia la discussione sull'esercizio ferroviario

Le due tendenze dell'Estrema Sinistra.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 23 maggio.

Roma, 23, ore.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

L'aula e le tribune sono subito assai affollate. Al banco del Governo sono, primo Zanardelli, che appare ben rimesso in salute. Molti deputati si avvicinano a felicitarlo.

Sono presenti anche Giolitti, Di Broglio e Ottolenghi.

Per la scuola diplomatica e coloniale.

COTTAFAVI interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quale sia il suo pensiero per la sistemazione e l'ordinamento della Scuola diplomatica e coloniale presso la R. Università di Roma.

NASI, ministro della pubblica istruzione, risponde che, siccome la Scuola diplomatica è annessa e ordinata a vita e prospera, sarebbe inopportuno e sleale muovere l'on. Cottafavi.

COTTAFAVI. Si sarà potuto discutere il modo col quale fu istituita la scuola presso di noi; ma, ora che c'è, si pensi a sistemarla con intenti moderni e scientifici e vitali. Una scuola che è annessa alla R. Università di Roma non può essere considerata come privata e non può mancare di effetti giuridici.

Chiede che si risolva la questione nell'interesse degli studi e dei giovani, conformandosi alle leggi e regolamenti che assicurino l'esistenza della scuola senza eccezioni.

NASI risponde che ambito di dare alla Scuola una costituzione autonoma; ma vi si oppuserо difficoltà di varia natura. Ciò non toglie che la Scuola sia retta da regolamenti approvati da Corpi tecnici competenti.

Spera come si provvederà agli insegnamenti, sia con i corsi regolari di lezioni, sia con conferenze sopra argomenti che si ritengono più appropriati alla Scuola.

La Scuola non conferirà titoli ufficiali, ma giovarà certamente a chi l'ha frequentata.

Comincia quindi la discussione sulle mozioni

Per l'esercizio ferroviario.

IL PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione firmata dall'on. Pantano, in unione a parecchi altri deputati:

« La Camera, ritenuto l'obbligo del Governo di presentare in termine le vigenti Convenzioni ferroviarie, lo invita a non assumere impegni di sorta per il futuro assetto dell'esercizio ferroviario prima d'aver sottoposto nel più breve tempo possibile all'approvazione del Parlamento i criteri e le norme a cui tale esercizio dovrà essere informato. »

La requisitoria dell'on. Pantano.

PANTANO dichiara assolutamente che la mozione ha il solo proposito di posare una questione puramente obiettiva, affinchè tutte le opinioni abbiano maniera di manifestarsi. Il Governo avrebbe fatto meglio a denunziare le Convenzioni non all'ultima ora e con fonda più risolute. Perchè così non si fece, il Parlamento dev'essere messo in grado di manifestare la sua volontà.

Le convenzioni ferroviarie hanno interamente fallito allo scopo che dovevano raggiungere. Esse non valsero, come si dicevа e si sperava, a tutelare da gravi sorprese la finanza dello Stato, perchè tutto il loro congegno si fonda sopra un quinto sul prodotto lordo dell'esercizio, equivoco che rappresentò per lo Stato una perdita di 100 milioni, senza contare 200 milioni di altre perdite per le casse speciali.

Le Compagnie contravvennero ai patti contrattuali, alla manutenzione delle strade e del materiale. E l'erario ne pagò le spese. Così dicasi per le costruzioni affidate alle Società in base a progetti che lo Stato non conosceva, e fu fortuna che Silvio Spaventa riuscisse ad impedire che altri contratti più disastrosi si concludessero. Per lo meno, si può calcolare il danno complessivo dello Stato in 500 milioni.

Non migliori risultati le Convenzioni ebbero dal punto di vista economico; l'organizzazione ferroviaria fu sempre un incitamento all'incremento della ricchezza, con le tariffe più alte del mondo, negando ogni sussidio a industrie languenti e alla vita locale, abbandonando le linee secondarie, rifiutando il servizio cumulativo con Compagnie di navigazione e la facile circolazione degli operai.

Anche dal punto di vista amministrativo, le Convenzioni non hanno raggiunto il loro scopo. Basta a dimostrarlo il fatto che, mentre la spesa dell'esercizio è la più alta che si conosca, le Convenzioni hanno condotto il personale ad un così grande disagio da obbligare il Governo a comporlo in parte con gravi sacrifici del bilancio.

Lamenta che il Governo non abbia saputo e potuto, per un deplorevole lato artificiale, esercitare un'efficace sorveglianza contabile sull'andamento amministrativo delle Compagnie.

Censura anche l'opera dell'Ispettorato, che fu sempre un giuoco in mano delle Compagnie.

Perchè crede diminuito dall'esperienza che le Convenzioni sono, sotto ogni punto di vista, di danno agli interessi italiani, e costituiscono un grave pericolo d'indole politica e internazionale. *(Commenti)*

Passa quindi ad esaminare il dilemma: esercizio di Stato o esercizio privato; e nota che quest'ultimo non è più neanche possibile dopo che lo Stato si è reso proprietario delle ferrovie. Egli è convinto della bontà del servizio di Stato, come quello che solamente potrà in parte eliminare le cause che erano il disagio economico di tanta parte del Paese.

Dice che senza le ferrovie in mano dello Stato, questo non potrà risolvere i tanti problemi che gli si impongono. Cita l'esempio della Germania, che fa delle ferrovie uno strumento dell'economia nazionale.

Crede che a risolvere il problema della ricchezza del Paese gioviа più la diminuzione della tariffe ferroviarie che non gli sgravi proposti, che si risolverebbe in una perdita del bilancio senza alleviare il disagio economico.

Per quanto riguarda il personale ferroviario, dice che sotto la dipendenza dello Stato non si potrebbe più parlare di pericolo di sciopero, ma lo si potrebbe far partecipare agli utili.

Cita anche l'esempio dell'Ungheria. Rileva come ad arte si spargano nel Paese voci esagerate circa le gravi conseguenze finanziarie dell'esercizio di Stato e che non si tiene conto della necessità improrogabile di riscattare in tempo le ferrovie che sono di supremo interesse dello Stato, come quella del Sempione.

Crede che la sola cosa che ci darà incentivo tirarci nel passare all'esercizio di Stato sia l'ingovernabilità dello Stato medesimo, ma vi è modo di premunirsi contro questo pericolo, costituendo un'Amministrazione autonoma.

Lamenta che la Commissione d'inchiesta non abbia creduto di interpellare anche i rappresentanti del commercio e della industrie.

Fa appello al presidente del Consiglio, il quale rappresenta la tradizione più eletta del patriottismo italiano, perchè si ispiri anche in questa questione alla visione dei supremi interessi del Paese, e confida che i rappresentanti della nazione si ispireranno alle nobili tradizioni, risorgano dalla sua parte, poichè in ogni parte della Camera saranno raccolti consensi contro le Convenzioni.

Il Paese anela ad uscire da un periodo di angustie e di delusioni, per conquistare tutto lo sviluppo delle sue libere energie. *(Vivissime approvazioni ed applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore)*

Un avversario dell'esercizio di Stato.

DE VITI DE MARCO dichiara erronea l'opinione di coloro che nei fattori dell'esercizio privato vogliono vedere i fattori del capitale. Non si tratta di favorire nè il capitale, nè il lavoro, ma di armonizzare le ragioni dell'uno e dell'altro, e di conciliare l'interesse dello Stato con gli interessi del pubblico in un regime di concorrenza libertà.

L'affermazione che lo Stato sia il migliore tutore del interesse pubblico dev'essere accolta colle debite riserve. Soprattutto nel servizio ferroviario è dubbio che lo Stato sia veramente il migliore rappresentante dell'interesse dei consumatori e dei contribuenti, che può essere meglio garantito con una legge come con una convenzione. Per queste ragioni non crede che si debba oggi addivenire ad una affermazione in favore dell'esercizio di Stato, come crederebbe inopportuno un voto in favore dell'esercizio privato.

Conviene però coll'on. Pantano nel riconoscere gli errori inerenti commessi colle vigenti Convenzioni, ma da questi errori non è lecito indurre senz'altro la necessità dell'esercizio di Stato, tanto più che si tratta di errori che si potrebbero facilmente evitare in occasione dei nuovi contratti. Confida però che nessun deputato si lascierà indurre a votare patti dannosi di esercizio per il miraggio di nuovo e più sollecito costruzioni. Da questo miraggio si debbono guardare soprattutto i rappresentanti del Mezzogiorno.

Sarebbe anche una pericolosa illusione il credere che l'esercizio di Stato produrrà ad una riduzione delle tariffe; la miseria di questo è il risultato di indistruttibili leggi economiche, alle quali lo Stato non può neppur esso sottrarsi. *(Commenti in vario senso)*

Del resto, a patto di aggravare i contribuenti, si può fare una politica di basse tariffe ferroviarie anche coll'esercizio privato. *(Interruzioni; conversazioni)*

Si dice che vuole scomparire dell'esercizio privato scomparirano gli azionisti e gli interessi privati, ma anche intorno all'azienda dello Stato si agiteranno interessi particolari, che potrebbero eventualmente osteggiare gli interessi generali della pubblica economia. Inoltre troppo facilmente Governo e Parlamento potrebbero indursi a trasformare le tariffe in uno strumento fiscale, come fu fatto per le tariffe postali.

Ricorda che l'on. Giusso che, come ministro, ebbe fede in una politica di basse tariffe, trovò un ostacolo nel fisco.

Fuori: « Nelle Compagnie! » *(Commenti)*

DE VITI DE MARCO afferma quindi che a parità di condizioni lo Stato per l'esercizio ferroviario non spenderà meno delle Società private. In queste circostanze di fatto converrà tener conto quando si tratterà di determinare il coefficiente d'esercizio, e in ciò tutti, di qualunque opinione siano, potrebbero essere d'accordo, perchè questa è la prima ed essenziale questione. *(Interruzioni)*

L'oratore accenna poi agli elementi che debbono essere esclusi dal computo del costo di esercizio, e tra questi elementi accenna così agli alti stipendi per uffizi inutili come di salari del personale inferiore in quanto superino il tasso normale del prezzo della mano d'opera. *(Commenti, interruzioni)*

Dichiara di essere contrario all'esercizio di Stato, quantunque i suoi elettori siano tutti favorevoli all'esercizio di Stato nell'opinione che allora soltanto si avranno basse tariffe, opinione che l'oratore crede di aver dimostrato erronea.

L'oratore crede tuttavia un atto di stretta giustizia la riduzione delle tariffe per le merci meridionali. *(Commenti)* appunto perchè le popolazioni meridionali hanno finora risentito tutti i danni di una politica finanziaria ed economica di classe. *(commenti)* ma, ripete, la politica delle basse tariffe si può fare anche coll'esercizio privato *(commenti)* non solo, ma egli è convinto che un provvedimento di tariffe non sarà mai fatto in favore dell'agricoltura meridionale. *(Commenti, approvazioni)* Così pure le spese pel miglioramento del servizio non andrebbero certamente a vantaggio del Mezzogiorno in misura proporzionata agli enormi suoi bisogni. *(Commenti, interruzioni)*

Concludendo, l'oratore dichiara che, pur non essendo tenero per l'esercizio di Stato, non accetterebbe nè la rinnovazione pura e semplice, nè la rinnovazione con lievi modificazioni delle convenzioni vigenti.

Se non fosse possibile ottenere patti radicalmente diversi e migliori, allora preferirebbe l'esercizio di Stato nella forma di una Amministrazione autonoma. *(Commenti)*

E' questione di tendenza, e l'oratore si dichiara per la tendenza liberistica, della quale dimostra gli innumerevoli vantaggi pel nostro Paese, mentre l'altra tendenza porterebbe alla cristallizzazione dell'attività economica della nazione. Non crede neppure che i ferrovieri abbiano interesse all'esercizio di Stato. Il vero interesso dei proletari è quello di accrescere la potenzialità economica della nazione, favorendo e provocando le iniziative e le attività private. I migliori salari si avranno quando saranno migliori le condizioni economiche della nazione. D'altra parte, i ferrovieri non devono dimenticare che i miglioramenti ottenuti sono effetto della loro organizzazione di liberi e privati lavoratori. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE propone che lunedì mattina, alle ore 10, si tenga seduta per la discussione di alcuni disegni di legge urgenti e del bilancio delle finanze.

La Camera approva.

TURATI chiede che si stabilisca un giorno per lo svolgimento della mozione sul sistema ferroviario.

CIOCCOTTI chiede di poter svolgere prossimamente la sua proposta di legge sulla tutela del patrimonio artistico nazionale.

ZANARDELLI prega di attendere che siano presenti i ministri interessati.

La seduta termina alle 20,10.

Lunedì seduta alle 10 ed alle 14.

L'indisciplina delle reclute inglesi in Africa.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 16:

Si ha da Aden che le reclute fatte dagli inglesi nel paese dei Somali sembrano stanche della disciplina militare e minacciano di ammutinarsi. Bisognerà probabilmente sciogliere il Corpo dei mounted-rifles.

Un'alleanza tra Spagna e Germania?

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 19,30:

Il corrispondente di *El Globo* da Vigo telegrafa che corre voce colà che il principe Enrico di Prussia stia per invitare il re Alfonso a recarsi a Vigo a visitare la squadra tedesca. Si dà molta importanza a questo fatto, facendo notare che sarebbe questione di stabilire un'alleanza tedesco-spagnuola. Nondimeno i circoli ufficiali mantengono che il Re debba andare a Vigo.

Il Principe sarà alloggiato al palazzo reale.

Le errate affermazioni del ministro Bettòlo.

Conviene parlarne, perchè la cosa è interessante dal punto di vista psicologico.

L'on. Ferri, nei suoi attacchi contro il ministro della marina, on. Bettòlo, nell'accusarlo di avere rapporti illeciti con la Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni, constatava la singolare coincidenza di un rialzo vertiginoso delle azioni di quella Società con l'assunzione al Governo, nel 1900, dell'on. Bettòlo.

Mercoledì, 20 scorso, alla Camera dei deputati, l'on. Bettòlo, difendendo, fra gli applausi della Camera, l'opera sua, così si esprimeva in proposito: « Quanto alla coincidenza tra i periodi dell'Amministrazione e il rialzo delle azioni della Terni, ecco, se pure esistesse, evidentemente non proverebbe nulla. Ma quella coincidenza non esiste! *(Senso)*

« Egli assunse il Ministero ben quattro mesi dopo il rialzo delle azioni della Terni, e gli azionisti avrebbero dovuto dunque a tanta distanza essere profeti. » *(Bravo!)*

Naturalmente, di fronte ad una smentita così categorica del ministro della marina, la Camera si poneva tutta dalla sua parte e dalla seduta tempestosissima usciva una conclusione che era nelle coscienze di tutti: l'on. Ferri aveva agito per le sue sole leggerezze e come giornalista e come deputato. Tale, almeno, era l'opinione di gran parte della stampa romana, dal *Popolo Romano* alla *Tribuna*. Già, si diceva, la cosa in sè non significava niente; ma poi persino in questo particolare l'accusa del deputato socialista era falsa.

Le azioni della Terni erano a oltre 1500, dicevano la *Patria* e il *Popolo Romano* in un comunicato dal sapore ufficioso, e presso a 1400 lire e correggeva la *Tribuna*, avanti che Bettòlo nel 1899 andasse al Ministero della marina. Ma ecco che nel numero di ieri Enrico Ferri sull'*Avanti!* ribadisce il suo concetto. Nell'aprile o maggio 1899, scrive l'onorevole Ferri, cioè prima della salita del Bettòlo al Ministero le azioni della Terni non erano nè a 1550, nè a 1400: il loro rialzo seguì immediatamente la nomina a ministro di quell'ammiraglio. Ed ecco in conferma una serie di prezzi, tolti dall'*Economista d'Italia*.

Il fatto era curioso e meritava conto verificare. Abbiamo riscontrato l'elenco dei prezzi delle Terni alla Borsa di Roma nel periodo in questione. *Quanto asserisce in questo proposito l'on. Ferri è perfettamente vero; quanto ha detto l'on. Bettòlo alla Camera è perfettamente errato.*

Ecco l'elenco dei prezzi delle azioni delle Terni, tolto appunto dall'*Economista d'Italia*.

14 gennaio 1900	L. 1910
19 »	» 1235
28 »	» 1220
5 febbraio	» 1200
25 »	» 1240
4 marzo	» 1280
18 »	» 1275
24 »	» 1140
6 aprile	» 1110
26 »	» 1145
29 »	» 1175

Il 14 maggio Bettòlo diventa ministro della marina:

10 maggio	L. 1180
27 »	» 1140
30 »	» 1200
31 »	» 1398
7 giugno	» 1400
12 »	» 1400
17 »	» 1560

I giorni 20 e 22 giugno l'on. Bettòlo difende i contratti del Ministero con la Società di Terni:

24 giugno	L. 1650
28 »	» 1740
1 luglio	» 1825

Noi non vogliamo da ciò dedurne *a priori* che il rialzo sia dovuto all'opera del ministro della marina Bettòlo; non siamo così semplicisti di adottare a spiegazione dei fenomeni la formula: *Post hoc, ergo propter hoc*. Ma noi diremo il vero se non affermassimo altamente che l'errata citazione di questi dati fatta dall'on. Bettòlo alla Camera, in un momento così solenne, quando si trattava di respingere le affermazioni gravissime dell'on. Ferri, non ha prodotto in noi, come non produrrà nei lettori, buona impressione.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

L'*Avanti!*, riportando una parte dell'articolo della *Stampa* sulle Acciaierie di Terni, aggiunge alla vostra chiusa: « E la questione sarà portata alla Camera senza dubbio in tutta la sua interezza. »

L'*Avanti!*, poi, stampa quanto segue: « Domandiamo al ministro della marina se crede compatibile con la qualità di ufficiale della regia marina in posizione ausiliaria quella di rappresentante di Case industriali le quali hanno contratti in corso o relazioni d'affari col predetto Ministero. »

L'*Avanti!* aggiunge: « Domandiamo se non sarebbe tempo che si facesse un po' di luce e di controllo a questo mangerio del pubblico denaro. Ci vuole dunque un'inchiesta parlamentare sul Ministero della marina per vedere dove e come siano divorati i milioni dei contribuenti. »

L'*Avanti!* poi continua la sua campagna contro il Ministero della marina, lamentando i lauti trattamenti fatti agli alti ufficiali della marina ed il numero esuberante di ammiragli e di ufficiali impiegati, e che la marina rappresenti stabilimenti industriali, e conclude sostenendo l'esattezza delle cifre citate da Ferri alla Camera dei prezzi delle azioni di Terni.

La *Tribuna* pubblica a sua volta il listino della Borsa dal 1898 al 1900. Essa poi ribatte vivacemente le affermazioni di Ferri e dell'*Avanti!* sopra l'ammiraglio Accinni.

A proposito dell'intromissione, accertata dall'*Avanti!*, del ministro Bettòlo nell'inchiesta Saredo a favore del prefetto Garroni, la *Tribuna* osserva che l'inchiesta Saredo fu ordinata dal ministro Sarocco, dopo parecchi mesi che Bettòlo non era più ministro, e fin dall'ottobre del 1901, pochi mesi prima che Bettòlo tornasse al Ministero.

Alla ricerca della campagna

La stagione estiva, almeno nel calendario, si avvicina, e i mariti, sotto l'assillo della dolce metà, hanno già cominciato i pellegrinaggi domenicali per valli e monti in cerca di un rifugio, ove ricoverare la famiglia per qualche mese all'ombra di un castagneto.

Difficile cimento maritale, nel quale, massime ai non pratici di montagne, può riuscire gradito un suggerimento montanino, con l'indicazione d'una qualche località.

Ecco la ragione dei miei suggerimenti, perchè possiate scegliere l'ambiente che può convenirvi. Ma, intendiamoci, non vi farò nomi per lasciarvi il piacere di adorinare e per non urtare suscettibilità femminili, dalle quali il Signore ci scampi e liberi.

Se amate il lusso non seguitemi, perchè nella mia valle non troverete alcuna di quelle signore che la fama ha inscritto nel ruolo dell'eleganza, di quelle che giungono alle stazioni alpine precedute e seguite dall'annunzio del *Venerdì della Contessa* e dai carriaggi per i bagagli, con tutto un corredo che basterebbe per una prima donna d'una Compagnia comica, dal repertorio svariato e ricchissimo, e per le quali è indifferente che lo sfondo della loro messa in scena sia il mare o la montagna, perchè il piacere lo trovano non nelle gioie che possono dare il mare o la montagna, ma in quella..... dell'esposizione di se stesse.

Le villeggianti della mia valle sono mogli di impiegati o di piccoli commercianti, che vengono col programma di ridare un po' di elasticità alle membra giovanili della prola numerosa, rattrappite per la ristrettezza dell'alloggio cittadino e la immobilità di parecchi mesi di scuola, mentre i mariti restano in città, trovando compenso al sacrifizio finanziario nel piacere di un po' di tranquillità in casa, senza la prole e la dolce compagna, la quale ha fatto il diavolo a quattro sino a farsi mandar via la piccola licenza montanina, non tanto per amore ai monti, quanto per non dover confessare alle amiche di non essersi mossa da Torino nell'estate. Vengono in carovane di parecchie famiglie, si appollaiano in un poverissimo alpe, tiranno tardo e sciorinano le lenzuola per dividere gli ambienti, si nutrono di latte e di polenta, e nell'ora del pasto, in grazie all'appetito che dà l'aria montanina, per poco non divorano anche il matterello per rimestar la polenta; ma bisogna che vengano, non fosse che per otto giorni, e no andrebbe di mezzo il decoro della famiglia e la pace coniugale.

Sono famiglie in discreta agiatezza, che hanno con la valle lo attinenze dell'origine, avendo a capostipite un salariato partito di là su col solo patrimonio intellettuale della conoscenza del mestiere della carne mina, arricchito in città col sapiente taglio del prosciutto.

Sono vecchi giubilati che odiano le valli troppo frequentate, dagli alberghi dispendiosi e rumorosi. Amano vivere nell'albergh etto, tenuto col regime famigliare da sè fumal ed agnelli della valle, i quali godono il riposo estivo tenendone in esercizio nell'arto di scorticare. Amano l'albergatore, e lo seguono con amore nello sviluppo dell'albergo e della famiglia, la quale cresce col sistema delle incubazioni estive, all'ombra del castagneto della casa.

Così per la lunga selezione, questa società della colonia ha ragginnto quella intimità che viene solo con la lunga conoscenza, con la provata comunanza dei guai, e chi giunge nuovo nell'ambiente non può che sottomettersi o dimettersi.

Fra questi vecchi villeggianti ve n'è qualcuno che frequenta la valle alloggiando nello stesso albergo da decine d'anni. Uno di essi, un buon signore, mi ha raccontato con freschezza di particolari l'insediamento del parroco di G., già morto da qualche lustro nella tenera età di ottantacinque anni.

I suoi compagni d'albergo lo chiamano addirittura il Cristoforo Colombo della località, ed un burlone della compagnia sostiene che, nel buio dei tempi, col cesaro dell'opera glaciale, al primo riflusso dell'immenso ghiacciaio, che scendeva dall'alto dei monti, fu egli, il buon signore, il primo a penetrare nella valle.

Questo titolo d'anzianità gli dà considerazione fra i colleghi e lo rende gradito allo signore, le quali se lo contendono per averlo guida nella ricerca dei siti ombrosi, dove si recano nel pomeriggio per fare calza e rattoppare mutandine, mentre la prole si sparpaglia rumorosa nei prati.

Fra quali *habitués* esiste una catena di tradizioni, che rappresenta la storia delle conquiste progressive fatte lentamente ed a piccole tappe nella valle sino ad oggidì, che non può dirsi scoperta interamente, se si eccettua il *bec*, il

cui cinque in *omnibus*, passato nello spavento di essere precipitati da un momento all'altro in uno dei precipizi che fiancheggiano la strada.

Le famiglie attendono nella stradona, nell'ingresso del paese, e passa una buona mezz'ora prima che i poveri arrivati riescano a levarsi di mezzo ai pacchi, destinati alle famiglie... I viaggiatori sono la cosa secondaria del carico; la principale sono i pacchi, che rappresentano il lungo elenco delle commissioni, riassunto della corrispondenza settimanale delle villeggianti ai rispettivi mariti, i quali, all'arrivo, devono dar conto di tutto, e guai se hanno dimenticato qualcosa.

— La musica — chiede madama. — Hai ricordato la musica? E il rocchetto N. 31 e la seta N. 51?

Finalmente, come Dio vuole, il viaggiatore... marito può precipitare fra le braccia della consorte e baciare la prole, che gli fruga le tasche, mentre, fra tutti, se lo conducono all'alpe, al sottotetto, o nella camera dell'alberghetto ad accrescervi il disordine.

Egli trova che in montagna fa più caldo che in Torino, e sbuffa nel salire le scale, e sbuffa in camera, e nell'ora del pranzo, per far capire alla moglie che il suo è un lusso fuor di posto.

Alla sera di quella giornata eccezionale si giunge sino allo sproposito di far due salti sulla terrazza dell'alberguccio, al suono di un organino di Barberia, e i mariti ballano anche essi, per far vedere alle rispettive mogli che dopo tutto non sono ancora abbastanza mariti.

Allo stesso, l'organino, delizia della prole vagabonda, tace, il lume a petrolio della sala si unerza, e tutti vanno a dormire, maravigliati essi stessi dello sproposito fatto di aver vegliato fino alle dieci.

Più tardi, verso le undici, si sente lo sbattere di qualche finestra. Sono i mariti che hanno bisogno d'aria, o riaprono le finestre e le porte, e se ne trova qualcuno in mutande, col candeliere fra mano, in cerca di un luogo ignoto. Ciglano i palchetti di legno ancora per un poco; ma un'ora dopo i polmoni dell'albergo respirano con insoliti russamenti.

***

Alla domenica, alle nove, tutti alla Messa. E' il giorno dei vestiti più puliti, e le signore fanno un po' di toeletta, per protestarlo di non farla.

All'uscita dalla Messa, nel piazzale dell'albergo, i mariti combinano le ripartenze, dovendo trovarsi alle otto del lunedì in Torino per l'ufficio. Venti ore, fra andata e ritorno, con poche ore di fermata!

E' un piacere matto!

***

Finita la stagione estiva, quando i primi freddi cominciano ad ammucchiarsi del fondo della valle, le signore arricciano sui ferri la interminabile calza, frutto del lavoro estivo, richiamano dai prati e dai boschi la prole vagabonda, e se ne ritornano in città per la riapertura delle scuole; i signori, ritornati anch'essi, riprendono il controllo meridiano dell'orologio tarabile sulla palla di Palazzo Madama; mentre gli albergatori si insediano di nuovo nel serraglio di piazza Milano, per continuare negli agnelli l'opera loro di scorticamento.

Toga-Rossa.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE. — Barattieri di San Pietro, capitano addetto al comando del Corpo d'armata di Alessandria, è collocato in aspettativa. — Maraviglia, tenente-colonnello capo di Stato Maggiore della Divisione di Ravenna, è trasferito a Piacenza. — Lotarchi, maggiore addetto al primo Corpo d'armata, è nominato capo di Stato Maggiore alla Divisione di Ravenna.

I seguenti ufficiali sono rimandati a prestare servizio di Stato Maggiore al luogo indicato: Fracassi, capitano d'artiglieria a Torino, destinato alla Divisione di Brescia; Sani, capitano nel 18.o cavalleggeri *(Piacenza)*, destinato al primo Corpo d'armata; Costa, capitano al 6.o fanteria, destinato alla Divisione di Cuneo; Orj, capitano al 72.o, destinato alla Divisione di Novara; Gorlano, capitano al 3.o artiglieria, destinato alla Divisione di Roma; Alberti, capitano alla Brigata ferrovieri, destinato alla Divisione di Bari; Danno, tenente all'11.o artiglieria, destinato all'VIII Corpo d'armata; Zanoni, tenente al 4.o bersaglieri, destinato al Comando della Divisione di Padova; Franchini Antonio, tenente al 5.o artiglieria, destinato al V Corpo d'armata; Bolfetti, tenente al 72.o, destinato alla Divisione di Bologna; Perigo, tenente nell'artiglieria di montagna, destinato al II Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI. — Mondini, tenente a Torino, è collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA. — Toscani, tenente-colonnello di Stato Maggiore, è promosso colonnello al 7.o fanteria — Serra, maggiore al 54.o, è collocato in aspettativa — Pénnieri, tenente-colonnello al 11.o, è esonerato dalla carica di comandante di deposito e collocato, nominando in sua vece il tenente-colonnello Interardi — Arbino, capitano al 1.o alpini, è trasferito all'85.o.

ARMA DI CAVALLERIA. — Calo, colonnello nel 2.o lancieri *(Firenze)*, è collocato in posizione ausiliaria — Pinesi, tenente-colonnello nel 23.o cavalleggeri *(Firenze)*, è promosso colonnello — Bogiaschino, tenente nel 25.o reggimento *(Umberto I)*, è nominato comandante del 3.o lancieri *(Vicenza)*.

ARMA DEL GENIO. — Cavara, capitano al 5.o, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO INFERMIERI. — Perro, maggiore a Verona, è collocato in posizione ausiliaria — Fabbri, capitano al 80.o fanteria, è trasferito al panificio di Torino — Zoni, tenente all'11.o artiglieria, è trasferito al 60.o fanteria.

IMPIEGATI CIVILI. — Pastore, ufficiale di scrittura al Distretto di Casale, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Napoli.

Pascoli, capo-tecnico alla Brigata ferrovieri, è collocato in aspettativa.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Perrone, sottotenente nel 17.o cavalleggeri *(Cuneo)*, è trattenuto in servizio.

E' revocata la chiamata in servizio di Varcelli, tenente, e di Leva, sottotenente di fanteria a Torino.

MILIZIA TERRITORIALE. — Cosetta, tenente di fanteria a Torino, cessa di appartenere alla territoriale — Farinetti, tenente a Alessandria, è trattenuto nella riserva.

I seguenti ufficiali degli alpini sono destinati ai battiri al Distretto per esercizio indicato: capitano Gero a Saluzzo; tenente Scarpetta a Cuneo; Casalis a Torino; sottotenente Racheris a Biella; Cagliero-mini a Torino.

MERITARI DI VARIE CLASSI. — Sono concesse medaglie di bronzo al valor civile a Bueber, tenente nel 72.o fanteria; a Marsinelli e Varasteri, soldati del 5.o alpini.

Sono rimesse mercedi di benemerenza a Gritzini, soldato nel 10.o bersaglieri, e Berruti, caporale nel 72.o fanteria.

L'apparente calma della Cina.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

La *Tribuna*, in una corrispondenza da Pechino circa le indennità cinesi, dice: « Il Governo cinese, dunque, questa volta fu pronto ed energico nelle repressioni, ma non mancò di far notare come i disordini avessero avuto origine dall'esecuzione delle nuove tasse, specialmente imposte pel pagamento delle indennità agli stranieri. »

Racconta poi lo stesso corrispondente: « Il governatore dello Scian-Tung, per rassicurare una signora del Corpo diplomatico sulla prossima fine dei torbidi, glielo confermava annunziando di aver fatto tagliare trecento teste nell'ultimo mese.

« Queste terribili rappresaglie non mancarono di avere l'effetto desiderato. I funzionari colpevoli tornarono ai loro posti, ed il popolo continua ora a pagare come prima, maledicendo gli stranieri. »

Il corrispondente aggiunge che sarebbe vano illudersi credere che col sedare una sola sommossa la pace sia tornata in Cina. Le probabilità d'una lunga pace si allontanano, principalmente a causa della grande maggioranza di funzionari senza scrupoli, i quali trovezanno sempre più difficile il reggere quattrocento e più milioni di sudditi.

L'antichissima necropoli di Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,5:

Un altro sepolcreto preromulco è stato scoperto al Foro Romano. Ieri ed oggi fu una giornata di ansietà per Giacomo Boni, che nel fare l'esplorazione aveva lasciato un reverso di scheggioni di tufo emergenti da fosse circolari, uscì più antiche delle ultime tombe a cella rettangolare, che appartenevano all'ultimo periodo dell'età preromulea. L'esplorazione ha dimostrato che si tratta di tombe anteriori alla cremazione, perchè una, già scoperta, è perfettamente intatta e col solito deglio oblungo pieno zeppo di vasi rituali e di offerte ai Mani del defunto.

Fra il coperchio di tufo del deglio e gli scheggioni della macerie sovrastante era stata stesa la cenere carbonizzata del rogo. Così la vastità e l'importanza della necropoli si viene facendo completa, evidente e meravigliosa.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Stamane il Re ricevette la Commissione per la navigazione interna fluviale, e si complimentò molto della relazione Romanin, dimostrandosi informato del grave problema e compreso della sua importanza.

— La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo alla *soluzione delle tariffe ferroviarie*. Si dichiara favorevole a tale riduzione di tariffe, purchè i ribassi di tariffa non vadano sotto al costo dei trasporti.

— Oggi, al *Congresso ferroviario*, il commissario Perazzo presentò un ordine del giorno del Consiglio centrale, con cui si delibera di affidare ad una Commissione l'esame di alcuni *desiderata*. La Commissione centrale dimanderà nei lavori alle sezioni, indicando la data del futuro Congresso in cui saranno presentate le conclusioni.

— Oggi, alla prima Sezione della Corte di Appello è stata chiamata *la causa Bonelli* contro il Ministero dei lavori pubblici. Per accordo fra le parti, la causa fu rinviata al 20 gingno.

— Oggi il *Senato* ha approvato senza discussione, ed generale ed agli articoli, il disegno di legge sulle case popolari.

Per le modificazioni alle tariffe postali.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 19,45:

Oggi è riunita la Commissione della Camera che esamina le modificazioni alle tariffe postali. Vi intervennero l'on. Galimberti, il quale ha dichiarato di accettare le seguenti proposte: 1.o Si ribassa subito per tre anni gli aumenti postali per le stampe; dopo il triennio alla attuale tariffa; 2.o Si semplificano con tutti due centesimi i francobolli da visita senza alcun scritto; 3.o Si ribassa ad una tassa fissa di 10 centesimi, oltre il francobollo normale, la spesa per le lettere non sufficientemente affrancate. Si stabilisce a 25 centesimi la tassa per le stampe non affrancate. Sono affrancate con 5 centesimi le partite e le stampe da visita sui quali oltre la data e il domicilio del mittente, siano scritte cinque parole qualunque.

Il ministro ha poi dichiarato che presenterà al più presto una relazione per i telegrammi interni, e si è riservato di studiare la proposta dell'on. Rava perchè si mantenga la tassa di 2 centesimi per ogni plico pesante di 50 grammi composto di fogli di stampa.

Dopo di che la Commissione ha approvato la relazione Agnelli.

Il rialzo nel prezzo dei grani.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17:

Il Ministero dell'agricoltura comunica che, tranne sul Chiusino, dove si verificò un ribasso piuttosto sensibile nei principali mercati del mondo ebbero lievissima parte sensibile variazioni nelle cifre dei prezzi del grano. In generale prevalse una leggera tendenza al rialzo. Le condizioni dei raccolti sono in complesso favorevoli, e le previsioni sono alquanto migliorate in confronto a quelle della prima quindicina di maggio. Però nell'Argentina ed in California si segnalano dei danni causa la siccità.

Le quantità di frumento in viaggio con destinazione verso l'Europa si calcolano ad eccedenti 12,000,000 circa, mentre nell'anno scorso a questo tempo non giungeva circa 16,000,000 ettolitri. Sui mercati italiani continua a dominare l'inattività, ma si va delineando una decisa tendenza al rialzo. I prezzi oscillarono fra L. 24 25 e L. 26 75.

Il terremoto.

Avellino, 23 *(Stefani)*. — Stamane, alle 8,45, si è avvertita una lunga scossa ondulatoria, e stamane, alle ore 9,10, una brevissima scossa sussultoria.

Le due scosse furono avvertite e segnalate anche nei Comuni di Montefalcone, Irpino, Pratola, Serra, Avella, San Martino e Cervinara, Nessun danno.

***

Benevento, 23 *(Stefani)*. — Stamane, alle ore 8,45, si è avvertita a Benevento, Paolisi, Pannarano, Arpaise e Arpaia una leggera scossa di terremoto durata quattro secondi, in direzione ovest-est. La scossa si è ripetuta leggermente qui, alle ore 8,14, in senso ondulatorio e sussultorio.

Gli echi in Italia pei fatti di Innsbruck.

A Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 23, ore 22,20:

In un numeroso Comitato di protesta contro i fatti di Innsbruck parlarono vari oratori, tutti applauditi. Si votò un energico ordine del giorno. Ora gli studenti percorrono la città, cantando inni patriottici.

A Padova.

Ci telefonano da Padova, 23, ore 19,50:

Gli studenti di tutte le scuole superiori si riunirono stamane alla stazione a ripevere il collega Zilfetto, dell'Università di Graz. Questi parlò applaudito all'Università, descrivendo le condizioni degli studenti italiani soggetti all'Austria, accennando in grande entusiasmo.

Nel pomeriggio seguì una riunione del Comitato per l'azione irredentista.

I funerali delle vittime di Camajore.

Ci telegrafano da Lucca, 23, ore 15,45:

I funerali delle vittime del conflitto di Camajore sono riusciti calmi, ma imponenti per il grande concorso di popolo. Il sindaco parlò dinnanzi alle salme, deplorando l'accaduto. Nel timore di possibili disordini, una squadrone di cavalleria è partito per Camajore.

Tutti i negozi rimasero chiusi.

Nel Cimitero, oltre il sindaco Lodi, parlò l'avv. Lombardi. Tentò di parlare un anarchico, ma ne fu impedito da un delegato di questura.

Il notissimo « trust » dell'acciaio e la lotta degli imprenditori dissidenti

Ci telefonano da Genova, 23, ore 21,50:

In conseguenza della recente formazione del *trust* per l'acciaio, il quale comprende tutti i cantieri navali italiani, meno quello dei fratelli Ansaldo, si nasconde da buona fonte che questo importante stabilimento si unirebbe alla Ciosa Armstrong di Napoli per opporsi alle operazioni del *trust*, tentando di ribassare i prezzi delle costruzioni di navi.

La rivoluzione croata.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 22:

Si ha da Zagabria che lo stato di « giustizia sommaria » venne proclamato nei Distretti di Benica e Sisak. Nella città di Buccaria Kulinavec i contadini invasero il palazzo municipale. La gendarmeria dovette usare le armi. Un contadino rimase ucciso, e si operarono tredici arresti.

La cosa, del resto, non desta stupore, perchè le notizie che giungono da tutte le parti della Croazia sono sempre più gravi e smarranti. A Gradisca si sbarrarono le scritte ungheresi, si è distrutta una fontana e si tentò un assalto alla stazione; però furono dispersi dalle truppe, che fecero molti arresti.

A Jaska i dimostranti demolirono la casa di un guardiano ferroviario, onde un distaccamento del 27.o fanteria dovette fare fuoco, ma del fatto mancano ancora i particolari.

Sicome tutte le carceri sono stipate di arrestati, si trasformarono in prigioni dei magazzini militari.

Per le vie si vedono cittadini che vestono tutti il lutto.

Nel Distretto di Creuts avvennero nuovi scontri sanguinosi, e si operarono oltre duecento arresti.

Anche sul litorale istriano avvennero gravissimi disordini, specialmente a Kisdol Slobic.

Anche notizie di nuove rivolte di contadini giungono da Grocina.

A Gracevice, nei conflitti con gendarmi, vi furono molti uccisi e feriti; 103 sono gli arrestati, quasi tutti contadini.

Ai confini militari regna un fermento minaccioso.

Del resto anche la situazione della Dalmazia comincia a divenire simile a quella della Croazia. Infatti venne ordinata una rigorosa censura sui dispacci: sono inoltrati soltanto quelli muniti del *visto* dell'Autorità. Si teme anche là un'insurrezione a favore dei croati.

Intanto è giunto il governatore della Croazia, per consegnare un rapporto sugli incidenti colà avvenuti. Giunsero pure tutti i deputati croati della *Dieta* di Zara, per chiedere udienza all'Imperatore, onde esporgli i reclami contro l'attitudine del bano della Croazia.

Le patriottiche dimostrazioni di Trieste per la nomina del podestà.

Si sventola la bandiera italiana.

Ci telegrafano da Trieste, 23, ore 18:

A mezzogiorno si è riunito il nuovo Consiglio comunale, per procedere alla nomina del podestà e delle altre cariche. Erano presenti 52 consiglieri, i quali hanno presentato il giuramento di rito alla presenza del luogotenente conte Goess.

Indi si è proceduto all'elezione. Sambrinelli è stato rieletto podestà. Venezian fu rieletto primo vice-presidente, e Buscovich secondo vice-presidente. Sambrinelli e Venezian pronunciarono discorsi di ringraziamento, accolti da grandi applausi del pubblico. Buscovich, causa un'indisposizione, non assisteva alla seduta. Nell'entusiasmo del pubblico era straordinariamente vivace, e mentre gli uomini sventolavano i fazzoletti, le signore gettavano fiori nell'aula.

La folla, stimatasi che c'era raccolta nella piazza del Palazzo Comunale, ha accolto anche essa con formidabili acclamazioni il risultato dell'elezione, e fu rappresentata una dimostrazione di giovani, durante la quale, fra un fremito entusiastico, dei presenti, fu visto sventolare un drappo tricolore. Subito gli agenti di polizia, numerosissimi, si lanciarono su di esso, e vennero scoperti quattro arresti di patrioti italiani, che cercavano di difenderlo dalle mani dei poliziotti austriaci.

Un Comizio di 650 mila persone a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 13:

Il tempo è splendido. Fino da mezzogiorno il lavoro è cessato ovunque, per dare modo agli operai di intervenire alla grande dimostrazione, che avrà luogo nel pomeriggio per protestare contro la promulgazione dell'*Education bill* e contro il progetto di estenderlo alle scuole di Londra.

I dimostranti, divisi in dieci colonne, marceranno dai principali quartieri per recarsi luogo il Tamigi, ove si farà un solo corteo, che si riunirà a Hyde-Park, seguito da un gruppo di poliziotti a cavallo.

Seguiranno gruppi di dimostranti con concerti musicali, stendardi, bandiere, e una grande targa, coll'iscrizione di protesta contro l'*educations bill*.

Si calcola che prenderanno parte al Comizio circa 650,000 persone. Lungo l'itinerario la circolazione delle vetture è sospesa.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 19,30:

Alle 5,15 cominciano ad entrare all'Hyde-Park i primi gruppi dei Comitati, portando le rispettive bandiere. Tutti si recano a fermare interno alle dodici piattaforme.

Parlò per il primo il presidente del Comizio, pronunciando brevi, ma vibrate parole, ove esprime il Governo di mettere la scuola nelle mani del clero anglicano-cattolico-metodista. Si votò quindi un ordine del giorno, con cui si disapprova la politica del Governo in materia di educazione.

Il telefono Roma-Parigi.

Uno scambio di cortesie fra i due Governi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23,10:

In seguito ad un accordo intervenuto fra il cav. Rodano, alto funzionario del Ministero italiano, ed il sottosegretario delle poste, Bérard, l'apertura delle comunicazioni telefoniche tra Roma e Parigi è decisa a titolo di prova fra qualche giorno.

A questo proposito l'on. Galimberti diresse a Bérard, sottosegretario francese delle poste e telegrafi, il seguente telegramma:

« Il cav. Rodano, capo divisione di questo Ministero, mi ha informato con quale cordialità l'avete ricevuto e quali espressioni di amicizia e d'affetto avete avuto verso il mio Paese e la mia persona. Vi ringrazio vivissimamente di tutto ciò in nome del mio Paese, legato alla vostra patria da grande simpatia.

« Conto che con la vostra opera intelligente e quella dei funzionari che vi aiutano con tanto zelo, avrò in breve in grado di rinnovarvi i miei ringraziamenti a viva voce in occasione della prossima inaugurazione della linea telefonica, che collegherà le nostre due capitali e porterà nuovi allori alle due Amministrazioni sorelle. »

Alessandro Bérard rispose: « Sono commosso pel telegramma di simpatia che avete voluto rivolgermi. Spero che in grazia agli sforzi dei nostri servizi tecnici e ai nuovi provvedimenti, il cui esame continua in questo momento, saremo in breve in grado di aprire al pubblico le relazioni fra le capitali dei nostri due Paesi, relazioni che ristringeranno i legami di amicizia che li uniscono.

« In nome dell'Amministrazione postale e telegrafica francese indirizzo un cordiale saluto all'Amministrazione postale e telegrafica italiana e al suo ministro. »

Attentati dinamitardi contro le Ambasciate a Costantinopoli?

La situazione in Macedonia migliora.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 15:

Circola la voce di tentativi dinamitardi, che sarebbero stati rivolti contro le Ambasciate. Presso l'Ambasciata russa si è scoperta una mina quasi interamente costrutta; venne aperta un'inchiesta, senza riuscire a scoprire gli autori dell'attentato. Inoltre un individuo misterioso è riuscito nascondere arabbo cemento di penetrare un domestico dell'Ambasciata francese e deporre una bomba nelle sale dell'Ambasciata stessa. La notizia, d'origine ufficiosa, insinua che si trattava evidentemente di un membro del Comitato macedone; ciò deve consigliare ad accogliere queste voci con discrezione, non essendo improbabile che siano tendenziose.

Frattanto la notizia che giungono dal vilayet di Monastir lasciano ritenere che l'agitazione si va calmando e che diminuisce lo spirito bellicoso delle bande macedoni. Si dice che Boris Sarafoff sia rientrato in Bulgaria.

La Porta ha provveduto alla mobilitazione di altri sedici battaglioni appartenenti al III Corpo d'armata, che comprende i *vilayet* di Salonicco, Uskub, Scutari, Janina. Questo Corpo è composto di 178 battaglioni, 37 squadroni e 78 batterie, formanti un complesso di 140,000 uomini. Quasi due terzi di queste forze sono disponibili contro le bande macedoni.

Come intendono difendersi i preti di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,45:

La *Patrie* ha da Ajaccio che il sindaco di Ajaccani aveva dichiarato al giudice di pace che una parte del Convento dei frati minori era di proprietà comunale e che serviva di parrocchia alla popolazione. Il Tribunale ordinò ugualmente l'apposizione dei sigilli al Convento e alle dipendenze, eccetto che alla cappella, e il sindaco fu costantemente sulla specola.

Siccome a Parigi si erano preannunziate per domani diverse dimostrazioni nelle chiese dei dintorni del Père Lachaise, in occasione della visita annuale dei socialisti al muro dei federati, la *Presse* ha interrogato i preti delle chiese di Belleville, Saint-George, Menilmontant, che si trovano appunto nella zona minacciata. Per augurando che le scene di violenza non si rinnovino nella sua chiesa, il curato di Belleville disse che conta sulla Felizia e sui difensori della chiesa. « La chiesa — disse — sarà d'altronde chiusa domani dopo i Vespri, che saranno brevi e senza sermone. »

Alla chiesa di Saint-George è annunziata pure una dimostrazione, ma il curato non ha ancora nulla cambiato del suo programma. Vi sarà Sermone e Benedizione per la ricorrenza della festa dell'Adorazione perpetua. Così pure nella chiesa di Menilmontant, più vicina al Père Lachaise e quindi più minacciata. Il curato ha ribattuto di dire le messe che conta di prendere per difendere la sua chiesa.

Perchè fu assassinato il governatore di Ufa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 17,5:

Bogdanovitch, governatore di Ufa, che fu ucciso con nove colpi di rivoltella da due studenti mentre passeggiava nel Parco della città, occupava il posto di governatore dal 1896; aveva occupato prima le funzioni di vice-governatore di Lomja e Riga, poscia era stato supplente del governatore di Tobolsk.

L'assassinio è motivato indubbiamente dalle misure di repressione da lui prese recentemente in occasione dello sciopero nelle officine metallurgiche di Zlatovesk. Egli aveva inviato contro gli scioperanti due compagnie di soldati con l'ordine di far fuoco, dopo ripetute varie intimazioni di sciogliersi. Circa 150 uomini rimasero in quelle dimostrazioni sul terreno, morti o feriti. Il tragico avvenimento aveva avuto luogo il 20 marzo.

Il banchetto offerto dal conte Brunetta d'Usseaux al Conte di Torino.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Ieri al *Leon d'oro* ebbe luogo il banchetto offerto a S. A. R. il Conte di Torino ed alle Autorità intervenute all'inaugurazione del monumento a Borgovercelli. I commensali superarono il centinaio.

Il Conte di Torino sedeva al posto d'onore tra il senatore Fabrella ed il generale Stevani, comandante la Divisione di Novara.

Allo *champagne* prese primo la parola il generale Stevani, seguito poi dal conte Emanuele Brunetta d'Usseaux, che espresse la profonda riconoscenza della famiglia e S. A. R. per il suo intervento alla cerimonia, e ringraziò il ministro della guerra, il generale Stevani, la rappresentanza dei reggimenti *Nizza, Savoia, Genova, Firenze* e 7.o bersaglieri, i senatori, deputati, prefetto di Novara, Autorità, terminando con un brindisi al Re ed al principe Vittorio Emanuele di Savoia.

Il Conte di Torino, rivolgendosi al tenente-generale Pietro Brunetta, uno dei valorosi commensali che prese parte a 34 battaglie, pronunciò le seguenti nobili parole:

« Io credo di interpretare i sentimenti di tutti invitandovi a un saluto a quel valoroso soldato, che è qui fregiato da tante medaglie, ed a lui rivolgiamo un altissimo urrà! »

Il valoroso ringraziò commosso.

Seguì l'on. Lucca, portando il saluto di Vercelli, inneggiando alla patria ed al Brunetta, volgendo un memore pensiero di gratitudine alla Francia, i cui soldati combatterono in quei giorni per la causa italiana.

A nome di Pinerolo parlò in ultimo il consigliere provinciale avv. Bouvier.

Il conte Brunetta inviò un telegramma d'omaggio al Re, che, a mezzo del generale Ponzio-Vaglia, rispose ringraziandolo.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Alla vigilia della corsa Parigi-Madrid.

Il peso della vettura — 270 partenti — Km. 140 all'ora — Due concorrenti italiani — Le speranze di una « chauffeuse » — La corsa Parigi-Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 21.

L'automobilismo in questi giorni ha l'occhio di cacco preferito ad ogni altro mezzo di locomozione. In attesa della partenza della grande corsa Parigi-Madrid (km. 1462), migliaia di vetture sono giunte fra noi da ogni parte del mondo. Sono turisti che si recano al traguardo per presenziare la partenza, sono meccanici che si dispongono a vaglionarsi nel percorso francese, sono i concorrenti che si preparano alla lotta.

E questa sarà viva e s'impegnerà specialmente fra i rappresentanti delle grandi fabbriche tedesche, francesi, inglesi, americane, le quali hanno iscritto alla prova numerose vetture e di grande portata.

In seguito al drammatico avvenimento in cui trovò la morte il conte Zborowsky nella corsa da Nizza a La Turbie, si temeva che all'ultimo momento la corsa Parigi-Madrid potesse essere vietata.

Invece non fu così. D'altra parte si fece tutto il possibile per assicurare l'incolumità del pubblico e quella degli stessi corridori.

Si fecero specialmente in Spagna lavori di riparazione nelle strade dove erano troppo difettose.

Il percorso Parigi-Madrid domani sarà riservato esclusivamente ai motoristi. Ogni più piccola misura d'ordine pubblico è stata presa dall'Automobile-Club Francese, d'accordo con quello di Madrid e con le Autorità politiche e militari delle due nazioni. Lungo tutto il percorso saranno sorvegliati soldati e guardie, un filo telegrafico speciale sarà a disposizione della Giuria, la quale sarà continuamente informata dello svolgimento della corsa. Questa avrà principio a Versailles, presso Parigi, domattina, alle ore 4, e si svolgerà in tre tappe. Il primo tratto di percorso (24 maggio) sarà Parigi-Bordeaux, km. 560; il secondo (25 maggio) Bordeaux-Vitoria, km. 500; il terzo (27 maggio) Vitoria-Madrid, km. 480. In tutto km. 787 su territorio francese e 655 su territorio spagnuolo.

I premi offerti abbiati saranno percossi a piccola andatura, seguiti da vicino. A tale scopo un vero esercito di ciclisti è stato mobilizzato tra Versailles e Madrid.

Al giardino Tuileries è terminata stamane, alle ore 16, ogni operazione riferentesi al peso, la bollatura e la numerazione dei diversi veicoli. Il proprietario di un automobile del vecchio 300 franchi per evitare ritardi alla dogana spagnuola, ed il possesso di una motocicletta a sua volta verso fr. 60. Ciascun concorrente fu provveduto al commissario di polizia il permesso di viaggio ed una carta abile a condurre vetture automobili.

Le operazioni del peso hanno durato quattro giorni: il 20 maggio vennero verificati i veicoli iscritti dal N. 1 al 75, il 20 dal 76 al 150, il 21 dal 151 al 225, il 22 dal 226 al 300.

Le operazioni di partenza durarono sei ore. I concorrenti che saranno oltre 200, lasciarono il traguardo a distanza di due minuti. La partenza si effettuerà secondo l'ordine d'iscrizione, facendo eccezione della categoria delle vetture postali, pel partiranno le vetture leggere, quindi le vetturette, infine le motocicliste.

I concorrenti sono finora 270. Tra essi una signora, la signora Du Gast, la famosa donna dalla maschera, che un recente processo fe' conoscere anche fuori di Francia. Essa pure parte alla corsa Parigi-Berlino, giungendo dissavventurata a 225 concorrenti. Questa volta non dispera ottenere la vittoria, benchè il suo automobile non possa correre più di 150 chilometri all'ora, stante molte macchine marciano a poco meno di 140.

L'opinione comune che questa sarà, che tien dietro a quella Parigi-Berlino e Berlino-Vienna, sarà seguita l'anno venturo di una corsa Parigi-Roma.

Un treno speciale Parigi-Madrid è stato organizzato dalle Società ferroviarie. Per assistere poi al passaggio dei concorrenti sul tratto Versailles-Bordeaux fiorse il migliore di tutto il percorso sono partiti stasera centinaia di automobili, omnibus, carrozze, carrelle di spettatori d'ogni genere.

Completo queste notizie informandovi che fra i concorrenti vi sono due rappresentanti dell'automobilismo italiano, e cioè due torinesi, i signori Luigi Storero e Vincenzo Lancia, iscritti con due macchine F. I. A. T., portanti i numeri 44 e 233. Saranno accompagnati dal cav. Agnelli e dal signor Verzorani.

IPPICA.

Le corse al trotto a Bologna.

(La terza giornata).

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 22,10:

PREMIO REGINA (corsa di classe), L. 2000, m. 1600. — Lo *Czaja*, di Lamma; 2.o *Lampo*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Nini*, di Gobbetti-Bertelli; 4.o *Veneziano*.

PREMIO FARNIA (allevamento), L. 1200, m. 1600. — Lo *Carmen II*, di E. Rossi; 2.o *D'Artagnan*, di Gobetti-Desiderati; 3.o *Vittorio*, di Cinti e Barbetta; 4.o *Valentino*, della Società Ambrosiana.

PREMIO VARNIA (handicap), L. 1500, m. 1600. — Lo *Arlecchino*, di Italy Handelvonian; 2.o *Diana*, di Valentini; 3.o *Furore II*, di Ginanni e Chini; 4.o *Pacir*.

PREMIO MILANO (handicap), settimana, L. 2000, m. 1500. — Lo *Asop*, della Società Ambrosiana; 2.o *Carrie Shields*, di Lamma; 3.o *Mercadante*, di Alberi; 4.o *Blanc*, di Abrile.

Il Concorso ippico di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 23:

Oggi è stato l'ultimo giornata del Concorso ippico.

GARA A COPPIE: Lo premio *Bacco e Dace*, del marchese Centurione; 2.o *Vadio* del tenente Filippa, e *Meraviglioso* del tenente Paletti.

Gara fra coloro che non furono premiati nelle prime cinque categorie: Lo premio *Orso*, del tenente Marchesi; 2.o *Pompei*, del sottotenente Capocaccia; 3.o *Cincinnato*, del capitano Ripandi.

CATEGORIA CONGEDATISSIMI: Lo *Stylo*, di A. Giovannini; 2.o *Orsini*, del tenente Malfatti.

CICLISMO.

Le corse ciclistiche di ieri al Velodromo Umberto I.

Il solo contrasto — il giorno festivo favorì sì che scarso pubblico accorresse ieri alle corse ciclistiche indette dal Ciclisti Club.

Marcu Pennessenum fra corridori italiani e stranieri.

Prima batteria: Lo Bixio; 2.o Chiozza; 3.o Rosset. A Ferrari scoppia la gomma.

Seconda batteria: 1.o Kimble; 2.o Mathieu; 3.o Emilelo.

Ripetizione: 1.o Broka; 2.o Ferrari.

Prima semifinale: 1.o Bixio; 2.o Ferrari.

Seconda semifinale: 1.o Broka; 2.o Mathieu.

Finale: 1.o Ferrari; 2.o Broka; 3.o Mathieu; 4.o Bixio. Quest'ultimo dava ritirato in seguito ad un incidente di macchina.

CORSA RICICLETTE: professionisti *juniores*.

Dopo due batterie, dove si piazzano Lagarde, Galadini, Challancourt, Degallier, nella decisiva giungono: 1.o Challancourt; 2.o Galadini; 3.o Degallier.

CORSA BICICLETTE: professionisti, esclusi quelli del match.

Si corrono quattro batterie, in cui riescono successivamente primi Mesnart, Dasso, Rencelli, Kimble, e secondi Galadini, Lagarde, Andrea, Challancourt.

Prima semifinale: 1.o Kimble; 2.o Galadini.

Seconda semifinale: 1.o Mesnart; 2.o Dasso.

Decisiva: 1.o Kimble; 2.o Galadini; 3.o Mesnart; 4.o Dasso.

Oggi ultima giornata di corse con un match internazionale e una corsa fantasma.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 21:

Il Gran Premio dell'U. V. P. avrà luogo nei giorni 26, 31 maggio e 1.o giugno a Buffalo.

In tale occasione debutterà a Parigi il negro velocista Major Taylor, partecipando ad una corsa tandem assieme al negro Hedspath.

— Il Gran Premio ciclistico dello sport di Asnières è stato vinto da Feuillet; 2.o Marrelli; 3.o Domain; 4.o Bathieu.

— Il ciclista Boisson ha vinto la gara per la coppa d'oro di Duisburg.

REATI E PENE

La condanna del pittore Allers.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 16,15:

La quarta sezione del Tribunale condannò stamane il pittore tedesco Cristiano Allers a quattro anni e mezzo di reclusione, per imputazioni identiche a quelle che si facevano al Kropp durante la sua residenza a Capri. L'Allers era contumace.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » E POSTA IL N. 1180

Il tumultuoso Comizio di iersera per i fatti di Innsbruck.

Promosso dagli studenti torinesi, ebbe luogo ieri sera, nel salone dell'Associazione Generale, un pubblico Comizio di protesta contro i barbari fatti avvenuti ad Innsbruck contro la studentesca italiana.

Vi assistevo gran folla, in maggioranza studenti.

Il Comizio incominciò quieto ed ordinatissimo verso le 21, con un discorso dello studente signor *Quarelli*, segretario della *Corda Fratres*, il quale fece la storia degli antichi e recenti avvenimenti che contristano la vita della studentesca italiana in Austria.

Tratto tratto l'oratore venne interrotto da grida d'indignazione contro i soprusi e le crudeltà sanguinose inflitte alla gioventù di nostra lingua dagli universitari tedeschi; ed a quanto grida se ne framinischiavano altre di: *Abbasso l'Austria! Abbasso i barbari!*

Mentre il signor Quarelli parlava, fu arrestata in presenza del rettore prof. Filetì, e subito la studentesca gli fece un entusiastico saluto. Terminato poi che ebbe il Quarelli, a grida unanime fu chiamato alla tribuna il rettore. Dopo essersi schermito alquanto, il professore *Filetì* salì sul banco presidenziale e tenne un brevissimo discorso.

« Poichè lo volete, — disse, — metterò, se non dell'acqua fresca, almeno un po' di acqua tiepida sulla vostra giovanile vivacità. Mi associo volentieri anch'io ad una manifestazione di giustizia —

AL TEATRO ALFIERI.

Nella sala affollata di uditori, chiamati dalla replica della nuova commedia del Lopez: *Tutto l'Amore*, — che, tra parentesi, ebbe confermato in massima l'esito della prima sera, — i borsetti a colori universitari davano una nota vivace. Tra il secondo ed il terzo atto, fra una pioggia di cartellini recanti una quartina di versi..... irredentisti, cominciarono le grida di: *Abbasso l'Austria! Viva Trento e Trieste italiane!*, con clamorose richieste dell'Inno di Garibaldi. La piccola orchestrina suonò dapprima l'Inno di Mameli, poi la Marcia Reale ed infine l'Inno di Garibaldi, accolto da grandi ovazioni.

La piccola dimostrazione ebbe termine in teatro al cominciare del terzo atto, ma intanto di fuori sulla piazza, dove erano schierate numerose guardie e carabinieri, altri studenti e partecipanti al Comizio, di ritorno dalla riunione, si radunarono in folla, emettendo i soliti evviva ed abbasso; tra cui anche parecchie curiose ed inconcepibili imprecazioni ai croati, che proprio non hanno per il loro atteggiamento verso l'Austria nulla a che vedere nell'agitazione attuale.

A poco a poco la folla si disperse in via Pietro Micca.

COME FINISCE LA DIMOSTRAZIONE.

Da via Genova molti dimostranti si recano alla *Gazzetta del Popolo*, dinanzi agli uffici della quale il prof. Trojano pronunzia vibrate parole in senso irredentista. Come in quel frattempo passa la vettura della duchessa Isabella di Genova, si levano applausi e grida; poi tutti i dimostranti si ritrovano in piazza Castello, in colonna serrata.

Qui erano stati disposti cordoni di guardie; al sopraggiungere dei giovani vengono ordinati gli squilli, ripetuti più volte; circa una decina di studenti, nel parapiglia che ne seguì, vennero tratti in arresto e condotti alla sezione del Palazzo Madama.

Mentre una parte dei dimostranti si abbandava, altri, proseguendo per via Roma, giungevano in piazza San Carlo; ancora una volta il serraglio di sopra una vettura il professore Trojano, invitandoli, non che la dimostrazione era compiuta, a scegliersi senza altro grida.

E così vien fatto, poco a poco, dopo che gli ufficiali gruppi ricevono in Questura l'assicurazione che tutti gli arrestati della sera vennero rilasciati.

L'apertura dell'Esposizione-vendita "Pro Emigrati,, nel palazzo Carignano.

A beneficio dell'opera di assistenza degli operai emigrati in Europa e in Levante, è cui provvede con instancabile zelo monsignor Bonomelli, venne aperta ieri nell'atrio del palazzo Carignano un'Esposizione-vendita di giocattoli, ninnoli ed oggetti d'arte, donati dalle dame della nostra aristocrazia e dell'alta borghesia.

Fra i doni maggiori, figurano quello di Sua Maestà la Regina madre (quattro alte bambole rappresentanti quattro principesse di Casa Savoia, in costume dell'epoca), e quello di Sua Altezza Reale la duchessa Letizia d'Aosta (una riproduzione del quadro di Van Dyck: *I figli di Carlo I*). Bellissimo pure lo bambola donate dalla regina Elena e dalla Principessa di Genova e d'Aosta.

Fra gli oggetti artistici è poi specialmente notevole un paravento di vetro dipinto da S. A. R. la duchessa Isabella di Genova.

All'apertura della Esposizione, avvenuta alle ore 14.30, intervenne la duchessa Letizia, la quale fece parecchi acquisti. Più tardi l'Esposizione fu pure visitata dalle Duchesse di Genova.

Alla vendita presiedono le patronesse torinesi dell'Opera, assistite da alcuni gentiluomini del Comitato organizzatore. Oltre alla Esposizione, in un locale del palazzo hanno luogo delle audizioni fonografiche. Ieri sera, poi, alle ore 21, ebbe luogo un concerto mandolinistico.

L'Esposizione rimarrà aperta fino a domani. Per comodità dei visitatori venne eretto in un angolo del locale un *buffet*, a cui presiede il signor Carlo Naitarale, proprietario dei ristoranti della *Borsa* e *Russo*.

Dato lo scopo benefico e patrintico a cui inspira l'Opera di assistenza *Pro Emigrati*, ci auguriamo che l'iniziativa delle patronesse torinesi trovi un larga consenso nella cittadinanza.

Un altro giovane che si getta dalla Mole Antonelliana.

Ieri, verso le ore 16, circa due mesi dopo il primo suicidio avvenuto in quest'anno (23 marzo), la Mole Antonelliana è stata teatro di un altro consimile drammatico fatto.

Ecco i particolari raccolti sul luogo:

Poco dopo le 15,30 un giovane sui vent'anni, dall'apparenza di operaio in vacanza, entrò nella Mole, e, preso il biglietto, imprese solo la salita della cupola.

Quando giunse sul secondo balcone, oltre le gran cupola, e cioè all'altezza di 118 metri, si tenne gli occhi, e, scavalcata la balaustra, si gettò nel vuoto, verso via Montebello.

Il corpo del disgraziato, dopo aver descritto una breve traiettoria, scese verticalmente, ed andò a cheltere contro le lastre di pietra della gran cupola. All'urto violento, due lastre (della lunghezza di m. 1,80 e della larghezza di 1,30 ciascuna) si spezzarono, ed i pezzi rotolarono giù fendendo al corpo del suicida fin coll'orlo dell'attico del frontone.

Un pezzo di lastrone, sbattendo su una delle lastre che coprono l'attico, la sfondò, ed il corpo del disgraziato cadde nel buco, sfracellandosi. Una sola gamba restò fuori del buco e rimase penzoloni sulla grondaia verso la strada.

Nello stesso tempo un altro grosso pezzo di lastra, dopo aver fatto un coperchio dell'attico, fece un sobbalzo, e, descrivendo una traiettoria, andò a sbattere sul tetto della casa N. 11, che fronteggia la Mole.

La violenza della caduta fu tale che la pietra penetrò nel tetto della casa e rupe la volta di una camera abitata dal signor Barone Alberto.

Mentre la drammatica ed orribile scena si svolgeva, il custode della Mole, Rosotti Giuseppe, specialmente addetto all'accompagnamento dei rivisitatori, si trovava all'altezza di circa 133 metri, insieme ad una visitatrice. Udendo il rumore delle lastre cadenti, il Rosotti si affacciò subito dalla balconata in cui si trovava, e vide con raccapriccio il giovine suicida rannicchiato nel buco in cui era sprofondato. Egli ridiscese a precipizio, e, giunto all'altezza dell'attico, si arrischiò al suicida, sul cui corpo, sfracellato, si erano formati alcuni pezzi di lastra caduti con lui.

Il Rosotti tolse le pietre, poscia, non potendo da solo tagliare il corpo dalla buca, discese a terreno e chiamò telefonicamente i pompieri. Due di questi scesero poco dopo, e non senza fatica riuscirono a trasportare la salma nell'interno dell'edificio.

In una tasca del suicida fu trovato un biglietto, sul quale era scritto: « Perdono tutti; sono stanco di vivere - Cappello Angelo, calzolaio, via Santa Maria ».

Nella stessa tasca gli fu pure trovato un biglietto di leva sul numero 113.

Inutile dire che il nuovo drammatico avvenimento suscitò una grande e profonda emozione in tutte le case di via Montebello, e che una gran folla si adunò tosto nelle vicinanze della Mole, commentando pietosamente il fatto. Dopo le constatazioni di legge il misero cadavere fu trasportato al Camposanto.

Oltre alle due lastre spezzate e cadute, altre due furono smosse e spostate, per cui occorrerà rassicurarle subito alla cupola, poichè altrimenti al minimo trabalzo vi è pericolo che cadano sulla strada.

La vera causa del suicidio è per ora ignota.

Il Comizio di protesta per la morte del marinaio D'Angelo.

Un manifesto pubblicato ieri invitava per stamane il pubblico ad un Comizio di protesta per l'uccisione del marinaio D'Angelo.

Ne dovevano essere oratori ufficiali gli onorevoli Morgari e Nofri ed il dott. Chiappari; però, alle ore 10, giunse solo il Morgari. L'onorevole Nofri telegrafò di non poter intervenire perchè trattenuto lontano da altri impegni. Il dott. Chiappari non comparve.

Il Comizio in aperto con un primo discorso del signor Gariglio, a cui seguirono l'on. Morgari, il signor Mazzarolo e l'anarchico Zavattero.

Non fa duopo riferire i discorsi, poichè il pubblico « visto » del D'Angelo è già conosciuto dai lettori in tutti i suoi particolari, e perchè gli apprezzamenti dei singoli oratori possono essere facilmente immaginati.

Alla fine il Gariglio diede lettura di tre ordini del giorno (protestanti contro l'applicazione della coazione di forza nelle carceri, contro gli arresti, contro il domicilio coatto), che l'assemblea approvò in blocco con un'alzata di mano.

La sala era affollata, ma non affollatissima, come il tema del Comizio lasciava supporre agli organizzatori.

All'uscita un nucleo di giovani del gruppo socialista giovanile si mise in marcia cantando l'Inno dei lavoratori, ma siccome lungo la strada il nucleo si andava ingrossando, fu sciolto in piazza Solferino senza incidenti.

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

Raccolte fra il personale del laboratorio della Ditta Ross e Pariasca, L. 21 — C. B. 41, L. 2 — Una Società di bambini, L. 1. — Totale L. 64.
Lista precedente L. 3644 52.
Totale generale L. 3268 52.

Il suicidio d'una vecchia pensionata — In via Pa, N. 34, abitava sola, ai terzo piano, la vedova Emilia Trabucco-Burgna, pensionata, di 67 anni. Quest'oggi la parrucchia, spaventata da un momento in cui avrebbe potuto travedere, si portava dal balcone nel cortiletto attiguo. La parrucchia fu tosto seguita ed imitata dagli inquilini, e un graduato delle guardie municipali, impiegando di poterla ancora salvare, la fece, da una scala, trasportare all'Ospedale; ma come la vettura vi giunse, non vi fu ritratto che un cadavere.

Non sono noti i motivi che hanno spinto la povera vecchia al salto sciagurato.

Un tentato suicidio nella Dora. — Giuseppe Ventimiglia è un giovanotto ventiseienne di Trento, che da qualche giorno si trova a Torino. Ieri venuto colla illusione di migliorare la condizione sua, e per poco non ci ha lasciato la vita per disperazione. Infatti ieri, cacciato ogni risorsa, senza speranza di veder mutata l'estrema miseria a cui era ridotto, in un momento di sconforto disperato si gettava nella Dora, presso al Gasometro. Salvato a tempo, se la caverà con pochi giorni di cura, e poi la Questura provvederà al suo rimpatrio.

STATO CIVILE DI TORINO

21 maggio 1903.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.
MATRIMONI: Bessone Francesco con Lombardi Anna — Boyance Pietro Paolo con Mutto Celestina — Borga Francesco con Giacchino Teresa — Polazza Martino con Barbero Margherita — Gerard avvocato Alfredo con Vigliardi-Paraviu Anna — Gilardino Giovanni con Mongilio Vittoria — Hans Federico con Fresco Ada — Martina Giuseppe con Zotta Maria — Bonfero Michele con Farinetti Margherita — Salza Luigi con Lana Maria — Vanera Antonio con Baudino Maria — Panero Angelo con Capello Luigia.
MORTI: Bapellon Luigi, d'anni 70, di Borgomasero, tipografo, via Cavour, 24.
Mela Giuseppina n. Cortese, id. 42, di Torino, negoziante, via Bagina, 15.
Pinna Ortensia (ved.) n. Lunel di Castelnaglia, id. 66, di Parigi, agiata, via Arsenale, 38.
Stella Nicola, id. 66, di Carignano, fabbro-meccanico, via Santa Maria, 4.
Cipriano Antonia (ved.) n. Rinaudo, id. 77, di Front Canavese, casalinga, via San Secondo, 52.
Gerlio Benedetto, id. 60, di Sora, imbalsamatore, via Mercanti, 25.
Vanlito Giovanni, id. 52, di Torre Bitorta, infermi.
Ramponi Teresa (ved.) n. Bacchiera, id. 83, di Primeglio, casalinga.
Viora Antonio, id. 52, di Caselle, stallaro.
Rottagno Maria, id. 13, di San Raffaele e Cimena.
Garisso Maria n. Galligno, id. 72, di Novara, cuoca.
Rocco Vincenzo, id. 29, di Torino, macellaio.
Novena Antonietta (ved.) n. Torchio, id. 70, di Marcovirgo, domestica.
Cravero Giovanna n. Rai, id. 27, di Torino, giardiniera.
Panico Giovanni, id. 6, di Salasso, paziuaio.
Barella Cresentino, id. 49, di Lanzna, panettiere.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 15, non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 28 maggio:

Pomortini Carlo, impieg.	con	Passiona Petronilla.	
Panizza Geven, e meltiere	»	Peyrotti A., agiata.	
Papino Giovanni, rag.	»	Innocenti Adele.	
Rovera G., torniture	»	Acciaro Assunta.	
Bacchis Giuseppe parr.	»	Fantino Emilia.	
Marazio A., uff. R. esat.	»	Marangoni Ginlida.	
Regis F., printiasio	»	Serra Cai Maria.	
Martinetti P., add. Off.	»	Giovannelli G., tenitr.	
Avalle Antonia, contad.	»	Tornino F. v. Riverso.	
Allemandi C., cocchiere	»	Barelli N. v. Ramasco.	
Giordano Ang., add. mun.	»	Salza Franc., comm.	
Arduino Gior., impieg.	»	Dommasar Rosa.	
Patruno avv. Carmine	»	Gemello Maria.	
Borione Carlo, impres.	»	Lanzga M. ved. Lusso.	
Perinetti Achille, industr.	»	Patrone Teresa.	
Molina Antonio, comm.	»	Ferraudo Dom., sarta.	
Pacenzo Gino, vetcate	»	Martin Maria.	
Piovano Vinc., fabbro	»	Cerisola Maria, lavand.	
Gilardi Pietro, torniteore	»	Cernate Luigia, oper.	
Pialetti Gius., muratore	»	Massa Ernest., pettin.	
Martinet Sante, vernic.	»	Villa Margh., operaia.	
Calvella Angelo, falegn.	»	Monca Teresa, sarta.	
Burzio Carlo, contad.	»	Castelli Lucia, contad.	
Bertani Angelo, contad.	»	Tino Carlotta, cameri.	

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 maggio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 711.6; ore 15: 709.3; ore 21: 709.9.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 14.3 Massima + 17.8
(Piazza Castello - Nello stanzio al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 23 + 19.8
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 14.6
25 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 31, tramonta alle ore 19, minuti 1.

ULTIME NOTIZIE

La lotta anticlericale in Francia

Gravi disordini.

Congregazionisti condannati.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 8,30.

Disordini violenti sono accaduti ieri sera nel quartiere di Montparnasse. Il gruppo cattolico *Le Sillon* aveva organizzato nella sala delle Mille Colonne una riunione pubblica di protesta contro le dimostrazioni e le violenze, dirette dai socialisti e dai liberi pensatori contro le chiese di Auberviliier, di Plaisance e di Belleville.

Marco Sangnier, presidente del *Sillon*, aveva fatto una conferenza intitolata: « Più forte che l'odio ».

I giornalisti socialisti annunciando tale riunione avevano invitato i loro partigiani a recarsi in massa a tener testa ai cattolici.

Violenti collisioni erano da prevedersi, ed ebbero luogo infatti malgrado gli sforzi della Polizia e il sangue colò per le vie.

Si batterono con bastoni, con pugni, portian con colpi di rivoltella e con pezzi di cancelli tolti dalle vie. I feriti furono numerosi nei due campi e fra essi alcuni agenti ed ufficiali di pubblica sicurezza.

Un certo numero di individui furono arrestati.

Ecco come andarono le cose: La riunione del *Sillon* non era ancora aperta che già 500 socialisti si presentavano in piccoli gruppi per penetrare nella sala. Vennero respinti, non avendo i biglietti d'invito.

I socialisti, ammassati nella strada, cominciarono una dimostrazione ostile al grido di: *Abbasso le calotte* e al canto della *Carmagnola* e dell'*Internazionale*.

La Polizia potè di disperdere i dimostranti, ma le fece con grande mollezza.

Una di essi avendo gridato: « Alla chiesa », tutta la banda si recò nella via Vercingetorige, dove si trova la parrocchia di Plaisance, gridando e cantando.

Giunti dinanzi alla chiesa, custodita da una decina di agenti, i socialisti dopo un istante di esitazione continuarono la loro via e giunsero il fabbricato si recarono contro le finestre del presbiterio, dove fecero un gran chiasso.

Per calmare quella banda di scamenati si gettò loro qualche secchio d'acqua. Subito i dimostranti si lanciarono contro la porta, tentando di sfondarla. Una carica di polizia giunse per liberare il presbiterio; un agente subì colpi alla fronte da un colpo di *bock*.

I suoi compagni lo raccolsero, e il disgraziato, gravemente ferito, fu trasportato all'ospedale.

Si portarono a disperdere la banda, che si tenne a fermare un po' più lontano, nella via Calto, che era custodita da agenti.

Frattanto 2000 cattolici circa avevano empito la sala delle Mille Colonne e lo conferenza ebbe principio con gran calma.

Alcuni interruttori furono espulsi. L'on. Piete Chiarbonnel e il socialista Thery, ed alcuni altri erano penetrati nella sala e vennero lasciati parlare a loro volta durante dieci minuti. Dopo che Sangnier ebbe loro risposto fu votato un ordine del giorno con cui si affermava il rispetto della libertà di culto e di pensiero, condannandosi i mezzi odiosi di cui si fa uso per ostacolarla e proclamando la convinzione che una vera democrazia non solo accetta, ma postula il cattolicismo.

L'uscita della riunione fu protetta da un servizio di ordine, ma le cose non batterono al cattivo in rubittazione. I socialisti, ch'erano rimasti dietro gli agenti, ebbero prima un conflitto cogli agenti stessi, uno dei quali rimase ferito e un anarchico per nome Virio fu arrestato, malgrado le sue grida di: *Viva Combes!*

D'altra parte, i cattolici si erano diretti verso i locali della loro Società *Le Sillon*. Un gruppo numeroso di socialisti si recò allora colà; ne nacque un nuovo tafferuglio colla Polizia, e parecchi tra i poliziotti furono feriti.

Ad un dato punto essendosi i cattolici incontrati coi dimostranti socialisti, s'udirono alcuni colpi d'arma da fuoco; al tempo stesso tre *fiacres* giungono nella via Chaniel; sono pieni di gente che gesticola.

Altre persone corrono dietro ai *fiacres* e qui ha luogo un altro tafferuglio.

E fu in quel momento che accaddero i più gravi disordini. La lotta tra i socialisti e i dimostranti cattolici che volevano entrare nella sede della loro Società, continuò terribile.

Nelle tre vetture si trovavano varii partigiani del *Sillon*. I socialisti tirano contro di essi una rivoltellata; uno tra i cattolici cioè si trova in retroguardia rispondo con due altri colpi di rivoltella. Venne poco di più arrestato.

I socialisti cominciano a lanciar sassi nel recinto occupato, dove si trovano adunati i cattolici. Quando i proiettili mancarono, rapparvero i pezzi infranti di ghisa che qui a Parigi circondano il piede degli alberi e ricominciarono il loro bombardamento.

La Polizia continua a brillare per la sua assenza; gli agenti sono rimasti non si sa dove.

Allora i cattolici, non volendo lasciarsi scappare senza difendersi, fanno una sortita in buon ordine. Non hanno altre armi se non delle terre di resina infiammate.

In breve i due campi si trovano faccia a faccia; pezzi di ghisa volano nell'aria. I liberali raccolgono quelli che ricevono e li rigettano ai loro avversari. Si hanno feriti dalle due parti.

E' allora soltanto che appaiono gli agenti, e poco numerosi anche!

Si gettano nondimeno coraggiosamente nella mischia; parecchi fra essi sono battuti.

Rouvier, commissario, riceve un pezzo di ferro dietro la testa che gli fa una larga ferita.

Anche l'avv. De Sailly e un redattore del *Sillon* per nome Taillefert, ricevono ferite e sono portati via.

Anche otto agenti sono coperti di sangue.

La calma ritorna a poco a poco. I socialisti fuggono portando via i loro feriti, e la Polizia li lascia partire. Allora i cattolici ritornano nel loro recinto, dove vengono pronunciati alcuni discorsi.

Un'altra dimostrazione anticlericale avvenne in via Guillaumat. Le sacre del Rosario di Plaisance regiravano dietro le loro persone. Quando i dimostranti furono a portata dei grandi secchi d'acqua, di immondizie e di escrementi, li scagliarono. Attaccati di nuovo dalla Polizia, coperti di sudiciume, i dimostranti si diressero nondimeno verso la chiesa.

***

Il Tribunale Correzionale di Saint-Etienne pronunciò in una sentenza nel processo per i disordini avvenuti al momento della chiusura delle scuole dei fratelli maristi.

Il vicario della parrocchia, don Blanc, fu condannato a 6 mesi di prigione, sei donne furono condannate a 3 mesi della stessa pena, senza il beneficio della legge Bérenger.

Queste pene vengono ritenute enormi, e si crede che la Corte di Appello le ridurrà molto.

Loubet discuterebbe a Roma le modificazioni del Concordato

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,30:

Il *Gil Blas* crede che Loubet si recherà a Roma, come pare non si sia ormai più dubbio, tratterà prima insieme col Consiglio dei ministri alcune modificazioni da apportarsi al Concordato.

La notizia sembra non molto certa, tanto più che il Papa assai difficilmente acconsentirà a ricevere il Presidente della Repubblica, se questi non si recherà prima in Vaticano: ma che non è nemmeno da discutersi.

Waldeck-Rousseau non ammesso al Yacht-Club.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9:

Si annunzia che Waldeck-Rousseau, il quale si era presentato candidato al *Yacht-Club*, venne respinto. Dei 40 membri del Club, soli 14 assistevano alla seduta; e 9 gli furono contrari. I due membri che lo avevano presentato, cioè il duca di Gastone Menier, quello sul cui yacht fece i viaggi in Norvegia e nell'Adriatico, e Cronau, diedero le loro dimissioni.

Si crede che qualche altro membro si ritirerà. D'altra parte si sa che se l'autore della legge contro le Congregazioni fosse stato ammesso nel *Yacht-Club*, ecco numerosi di membri, e specialmente i bretoni, avrebbero abbandonato il Club.

Per l'incremento della Tunisia.

Giustificazione che non giustifica.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,5:

Mandano da Tunisi che nella conferenza convocata per ieri sera, fra gli altri voti vi sono quelli relativi alla creazione di sono fruttifere, alla protezione dell'industria francese ed alla vaccinazione obbligatoria. Nella discussione di quest'ultimo voto il residente generale dichiarò che il governo rimpiange ultimamente nel *Journal Officiel*, che rende obbligatoria la vaccinazione per gli immigrati, non era affatto diretta contro una classe qualsiasi di immigranti; ma era destinata a proteggere la salute pubblica ed è da applicarsi indistintamente a tutti nell'interesse generale. La dichiarazione ha una importanza assai relativa, essendo più che altro un tentativo di giustificazione di una disposizione ostinatamente diretta contro gli immigranti. Se realmente avesse di mira la tutela della salute pubblica, si dovrebbe cominciare col farla applicare agli indigeni, e non ai soli preti, dei quali è raccinato, e adagiasi delle misure più elementari suggerimenti dell'igiene.

Ibsen sta molto meglio.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,15:

Si hanno migliori notizie della salute di Ibsen. Oggi giorno si alza e può passeggiare nella sua camera. L'appetito è abbastanza buono. Lo notizie allarmanti sulla sua salute, diffuse nei giorni scorsi, che lo dipingevano come agonizzante, erano, come si vede, assai esagerate.

Gli stipendi degli insegnanti delle scuole elementari.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 8,15:

La relazione dell'on. Montero, a nome della Commissione nominata per l'esame della proposta di legge d'iniziativa parlamentare sull'aumento degli stipendi ai maestri elementari, concinde colla modificazione del titolo della legge: « Aumento e riordinamento degli stipendi minimi assegnati agli insegnanti delle scuole elementari classificate », coll'approvazione della proposta di legge, soppiendo alcuni articoli più propri al regolamento. Secondo i calcoli della Commissione per l'applicazione della legge, si prevede una spesa di 10,100,000 lire. Per la ricerca dei mezzi occorrenti la Commissione ha discusso la possibilità della tassa scolastica agli alunni più agiati ed in maggioranza non è aliena dall'acconsentire con opportune riserve all'imposizione di questa tassa, qualora alle conseguenze finanziarie della proposta di legge non si potesse assolutamente provvedere con le risorse attuali del bilancio, nè con altri mezzi.

Congresso dei commercianti e degli industriali.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10,5:

Il Comitato esecutivo del Congresso dei commercianti e degli industriali ha stabilito l'inaugurazione pel 7 giugno, in Campidoglio. Interverranno il ministro Rocculi e altri membri del Gabinetto.

Comizio per preparare un «referendum» che finisce a bastonate.

Ci telegrafano da Catania, 24, ore 7,25:

Al Municipio si tenne ieresera un Comizio in contradditorio pel *referendum* che si farà domani sulla questione tramviaria.

Il pro-vendure on. De Felice, fece la storia della quistione della tramvia, sostenendo la possibile municipalizzazione. Rispose il prof. avv. De Luca confutando le argomentazioni di De Felice; ma quando stato interrotto dal pubblico si rifiutò di continuare non volendo in alcun modo provocare disordini. Il rifiuto, invece, sollevò degli urli nel pubblico. Ne nacque in seguito un vero pugilato. Vi furono colpi di sedie e di bastone. Si lamentano varii feriti.

De Felice cercò inutilmente di calmare il pubblico, salendo a parlare sopra un tavolo.

Una gran parte del pubblico si riversò poi le sedie sulla piazza, dando luogo a varii incidenti ed a commenti vivaci sui fatti svoltisi.

Intervennero il questore, il capitano dei carabinieri, delegato, guardie e carabinieri, che fecero ritornare l'ordine.

Una guardia di pubblica sicurezza, Pubblisotto, rimase ferita al capo.

Prevedendo che domani durante il *referendum* si avranno dei disordini, la Autorità hanno disposto per un accurato servizio di pubblica sicurezza.

Si dice che i socialisti prenderanno attiva parte alla votazione.

SPORT

La grande manifestazione ciclo-automobilistica Milano-Torino.

Una vera folla di spettatori stamane si ammirava nel tratto Barriera di Milano-Settimo fino dalle ore 7, in attesa di salutare i vincitori delle diverse categorie della grande manifestazione sportiva Milano-Torino (km. 150), indetta dalla « Pro-Cantanti » di Milano e dalla Società « Torino » di Torino.

Il traguardo era situato all'altezza della cascina Marchesa, i primi ad arrivare furono i motoristi.

Prima di dare la classifica precisa degli arrivati, che deve basare specialmente sull'ordine di partenza da Milano, pubblichiamo l'ordine d'arrivo a Torino dei concorrenti alle due categorie.

I Categoria — 1.o Tamagni, di Piacenza (Marchand HP 6 1/2), alle ore 7,35'; 2.o ing. Aleotti, di Piacenza (id. HP 4), ore 7,47' 30"; 3.o Pirello, di Genova (Peugeot HP 6), ore 8,15'; 4.o Cedrino, di Torino (Rossetti HP 5), ore 8,33' 40".

Il Categoria — 1.o Bacchis, di Torino (Quagliotti HP 2), ore 2,35'; 2.o Maffeis, di Milano (Bardini HP 3), ore 6,40' 21"; 3.o Cavalchini, di Milano (id.), ore 8,42' 40"; 4.o Tapella, di Milano (Zedel HP 2 1/2), ore 8,46' 15"; 5.o Tadarini, di Torino (Turbilinge HP 2), ore 8,49' 35"; 6.o Leonida, di Piacenza (Marchand HP 2 1/2), ore 9,2' 47"; 7.o Monti, di Alessandria (Monti HP 3), ore 9,24' 5".

Ciclisti, categoria turisti — Partiti da Milano ieri sera, alle ore 24, arrivano a Torino in gruppo, alle ore 8,15, i signori Vavrina, Lorenzetti, Manni, Mantovani, Carano, Giacchi, Casano, Asarino, Tanella, Manzia e Bergna.

Ciclisti terziari — *Prima categoria*: Partenza ore 5: 1.o Garbi, di Asti, ore 10,5' 45"; 2.o Reisignoli, di Pavia, ore 10,20' 25"; 3.o Coppa, di Milano, ciclista; 4.o Ancili, di Pavia; 5.o Spadoni, di Milano, ore 10,38'; 6.o Isolati, di Alessandria; 7.o Foglia, di Vercelli.

Secondo: 8.o Roncaglioli, di San Pier d'Arena; 9.o Mondolfini, di Milano; 10.o Barletta, di Milano; 11.o Cremolio, di Torino; 12.o Garassini, di Milano; 13.o Solerco, di San Pier d'Arena; 14.o Cavadini, di Milano.

Seconda categoria: partenza ore 6,30: 1.o Valeno, di Milano, ore 10,60'; 2.o Sordo, di Torino, ore 11,9'; 3.o Tosco, idem; 4.o Torino, idem; 5.o Mairani, di Milano; 6.o Fiochi.

Terza categoria: partenza ore 6,45: 1.o Miglio, di Torino, ore 11,10'4"; 2.o Mirco, di Torino; 3.o Fumagalli, di Milano; 4.o Pennazio, di Torino.

Motociclette (classiche). — *Prima categoria*: 1.o Tamagni, ore 2,27'; 2.o Morosi, 2,36' 30"; 3.o Picollo, 3,8'; 4.o Cedrino, 3,22' 40".

Seconda categoria: 1.o Ceraldini, 2,52' 40"; 2.o Boschis, 2,55' 18"; 3.o Maffeis, 3,3' 57"; 4.o Tapella, 3,15' 15"; 5.o Lion, 3,17' 33"; 6.o Leonida, 3,20' 47"; 7.o Mantu, 3,34' 3"; 8.o Baruzelli, 4,12' 10"; 9.o Patrone, 4,21' 2".

Piccoli incidenti.

Il signor Simonetti, che montava una motocicletta della fabbrica Rossetti (due cavalli), cadde presso lo scoppio di un pneumatico a Novara, producendosi qualche escoriazione. Il signor Nobiolo, che montava una motocicletta Rossetti della forza di tre cavalli, urtò contro un paracarro ferendosi un ginocchio.

La partenza della Parigi-Madrid.

Ci telegrafano da Versailles, 24, ore 10:

La partenza della corsa automobilistica Parigi-Madrid fu data alla prima vettura alle ore 2,45 di stamane. Le altre sono partite con un minuto d'intervallo. Tutti gli alberghi della città sono colmi. 2000 persone hanno dovuto accamparsi all'aria aperta. Si calcola che oltre 300,000 persone siano scaglionate sul percorso. I corridori partiti primi sono Jarrot, De Knyff, Renaud, Téry. Il figlio di Vanderbilt, che giunse al controllo con un minuto di ritardo, partendo fece una scorta tra la folla.

Il programma delle feste per la Parigi-Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 8,10:

Il programma delle feste organizzate in occasione della corsa Parigi-Madrid comporta un banchetto, una Esposizione di automobili, un concerto e ballo al teatro Lirico, una partita al gioco del pallone, una visita ad Aranjuez e grandi corse al toro ad Aranjuez e a Madrid.

Numerosi forestieri sono giunti in automobile a Burgos e in altre città, che i corridori debbono traversare. Queste città sono tutte addobbate e imbandierate. L'animazione è grandissima.

BORSA DI TORINO

Torino, — 23 maggio 1903, ore 17,40.

L'assenza nulla del Borsino d'ogni preludio alla sua soppressione.

Notiamo qui in sale alcuni prezzi affatto nominali.

L'Italiano a Parigi, a 103 70 in apertura, migliorava a 103 80 in chiusura, senza che ne risultasse vantaggio a...no.

Rendita Italiana 5 0/0 ... 97 1/2, 103 90.
» 3 1/2 0/0 ... 52 1/2.
Azioni Banca d'Italia 961 1/2.
» Meridionali 711.
» Mediterraneo 490.
» Banca Commerciale 761.
» Credito Italiano 562.
Tutto nominale.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 23 maggio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 75	103 70	103 77 1/2	103 75
» » fine	103 80	103 80	103 87 1/2	103 87 1/2
» 3 1/2 0/0 per c.	—	—	—	97 65
» » fine	97 67 1/2	90 12	19 65	97 67 1/2
Az. Banca d'Italia	963 —	962 —	961 —	962 50
» Banca Commerc.	762 50	761 50	762 —	— —
» Credito Italiano	563 —	560 —	563 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	717 —	711 —	719 —	718 —
» Mediterraneo	492 —	490 50	490 50	490 50
» Terni	— —	1014 —	1017 —	— —
» Savona	— —	— —	305 —	— —
» Carbon. Rossano	614 —	— —	— —	— —
» Molini Alta Fl.	— —	— —	410 50	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 maggio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» 3 0/0	97 85
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 85
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	92 —
Obbligazioni Lombarde	321 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove	30 35
Banca di Parigi	1147 —
Tunisino	393 —
Egiziano 4 0/0 rend.	499 00
Rendita Ungherese 4 0/0	101 60
Rendita Spagnuola Esterr 4 0/0	89 25
Banca Ottomana	598 —
Argento fino	91 75
Credito Fondiario	692 —
Suez	3393 —
Lotti Turchi	127 —
Ferrovie Meridionali	Inquotato
Rendita Russa nuova	Inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	32 12
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	36 20
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita serba 4 0/0	77 60
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale del 25 maggio L. 100 02

Torino. — *Mercato dei cereali* 23 maggio 1903
Mercato d'osservazione.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 20 75 a 21 25 — Grani nazionali di altra provenienza da 20 50 a 20 50 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 25 — Granoni da 12 50 a 13 75 — Granoni giallognoli e pinocchi vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 75 — Avena superiori a grigio da 18 25 a 19 25 — Segala da 19 75 a 20 00 — Fagiuoli mercantili da 27 50 a 28 50 — Riso Serotto da 40 00 a 41 00 — Farine marca numero uno da 30 75 a 31 25 — Farina marca *B.* da 30 75 a 29 25 — Semole dure da pasta da 33 75 a 34 25 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.
Avena e riso fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 maggio 1903.

Torino	46	24	26	72	6
Bari	57	75	12	41	55
Firenze	84	35	81	17	43
Milano	23	43	73	3	47
Napoli	40	23	43	47	78
Palermo	0	34	55	57	42
Roma	25	77	31	65	36
Venezia	40	73	02	34	49

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Alle ore 9,30 del 23 corr., soccombendo di paralisi cardiaca dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente, rendeva la bell'anima a Dio

Donna **ORTENSIA LUNEL DI CORTEMIGLIA**

Vedova PINNA

nell'età di anni 65.

Ne danno, angosciati, la dolorosa partecipazione: il figlio ing. RAFFAELE PINNA colla consorte e figli;
le figlie: MARIA LAZZARO col marito e figli, V

Alloggi, locali e ville d'affittare e da vendere

Bagni di mare
per signorine e bimbi.
Istituto Farmaceutico
via XX Settembre, 58, Torino. c 6264

Alloggio
di 9 camere, vista sul giardini. — Via San Dalmazzo, 20. c 6624

Via Goito, n. 6
Da affittare al presente, al piano terreno, alloggio di 9 vani. c 5802

Via Rossini, 6, ang. via Sacchi
Alloggio signorile al 1° piano, 12 vani con tutte le moderne comodità.

Via Lagrange, 24
Pel 1° luglio 1903, **locali** per uso **alloggio** ed occorrendo anche **ufficio**, al terzo piano, 7 membri con due ingressi e corridoio di disimpegno. 6268

Affittasi al presente
in **San Francesco al Campo** (San Maurizio Canavese) **campagna nobilitata** di nove camere, giardino e frutteto, il tutto cintato. Riv. portinaio corso Oporto, 18. c 6637

DA AFFITTARE
signorile villeggiatura
colli S. Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino, ombroso. — Rivolg. via Zecca, 15. c 6606

Valle Gressoney
In splendido sito alpestre, Parroco dà pensione, alloggio, a prezzi ristrettissimi. — Rivolgersi sig.ne Varetti, via S. Francesco da Paola, 10 bis, Torino. c 6641

CAMANDONA
(Biella).
Affittasi casa nuova costruzione composta di 17 membri, divisibile in quattro alloggi indipendenti. — Rivolgersi al proprietario Machetto Giacomo Luigi. c 6479

Da vendere
Grandiosa Villa
a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto e Congregazione, con giardino, serra, prato, vigna, bosco ed ortaglie. Splendido panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Givà, via XX Settembre, 20. — Non si tratta con mediatori. 5787

VILLA
da vendere
in Valsalice, strada del Nobile, n. 66, splendida posizione. 15 camere mobiliate, pianoforte, biliardo. Cappella. Giardino e vigneto, acqua di sorgente, gas. Rivolg. **Herry**, via Roma, n. 1, **Torino**. 4535

A censo vitalizio
acquistasi **piccola villa** nelle vicinanze di qualche barriera di Torino. — Profes sore Pierani. Torino, via Ormea, 6. c 6321

Cambierebbesi
casa di 22 camere, reddito annuo 1700 lorde, con campagna di ugual reddito nei dintorni di Torino. — Scrivere c 6759, *Haasenstein & Vogler Torino.*

Maestra Levatrice
M.a R. Bedetti-Boccalo
pensione per gestanti a *prezzi modici*. — Via Roma, 23, angolo via Arcivescovado, Torino. c 6579

Per dare maggior impulso agli affari di avviatissima
Industria Articoli Religiosi
cercansi L. 10.000, di cui si possa disporre a richiesta. Massima garanzia. Non rispondesi ad anonimi.
Scrivere al N. c 6965, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signore desolate
offre, a titolo gratuitissimo, ricco oggetto artistico, valore superiore, chi forniscagli lire 100, urgentissimi cura infermità. — M. G. F., posta, Torino. c 6958

100 Biglietti visita
in *Litografia* L. 1.00
in *Tipografia* » 0.00
L. Checchini e C., via Po, 39, nella corte, Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 6699

VENDESI
Automobile
8 cavalli Fiat, tipo 1902, tonneau con Dais. — Rivolgersi 1.o cumano, via Bellini, 6, Torino. c 6941

BICICLETTA
prima marca, garantita, vendo 1/3 costo. — Prof. Pallegrino, via Barolo, 11 *bis*. c 6891

MAGAZZINI di CONFEZIONI per UOMINI e RAGAZZI

MARCHESI E CAJUMI

ABITI FATTI — TORINO - VIA SANTA TERESA, 1 - TORINO — SARTORIA PRIMARIA

OGGI DOMENICA 24 MAGGIO e giorni successivi INAUGURANDOSI L'AMPLIAMENTO DEI LOCALI

GRANDE ESPOSIZIONE

di TUTTE LE NOVITA' DELLA STAGIONE. 6927

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
BENEFICENZA e CREDITO

PER LA STAGIONE ESTIVA
Cassette e Casse-forti di sicurezza

per custodirvi titoli di credito, oggetti preziosi ed altri valori si concedono in uso dall'Istituto, in apposito spazioso locale sotterraneo interamente rivestito di una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		DIMENSIONI Profondità	Larghezza	Altezza	PREZZI Anno	Semestre	Trimestre
Cassette forti	Prima cla.	0,41	0,18	0,085	8	5	—
	Superiori				12	9	6
Cassette forti grandi		0,60	0,48	0,16	20	20	14
Cassette forti grandi, munite anche di serratura a combinazione					35	23	16
Casse-forti provviste anche di serratura a combinazione		0,50	0,46	0,65	73	40	25

Servizio continuato: nei giorni feriali, dalle ore 9 1/2 alle 17 1/2; nei giorni di liquidazione di borsa, dalle ore 9 alle 16.

Si pagano **GRATUITAMENTE** agli abbonati: a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate dello Stato; dietro **INCASSO**, gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Col **1° GIUGNO p. v.** si farà pure in apposito locale sotterraneo, parimenti blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile, un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie, cofani, ed altri simili voluminosi, a miti condizioni. 5207

Tedesco
Inglese
Francese
Lezioni individuali e collettive in piccole classi. — Corsi speciali per signore. Professori delle diverse nazioni. — Nuove iscrizioni a qualunque epoca. — Programma ed informazioni **Berlitz School**, via Roma, 43. 6377

Oreficerie
grande effetto a poca spesa Ore 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 61, TORINO
Corredi per nozze - Regali
Specialità catene lunghe e corte. - Compra oro e ne prepone cambi convenientissimi. c 6041 2
Provare merci e prezzi

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula da **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6792

EMICRANIA NEVRASTENIA ANEMIA
Emiogeno
DEBOLEZZA GENERALE
DISPEPSIA INAPPETENZA
FARMACIA DI VERNA
CORSO VITT. EMANUELE angolo via Accademia delle Scienze TORINO
6611

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.60
AA	- Finissimo	» 1.80
AAA	- Extrafino	» 2.—

al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**

Per Damigiane di 10 kil supplemento di L. 3 in più.
Per barile 50 Kg ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8,50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:
TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO	Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, 5, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont.	P.za Battazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 42.
ALESSANDRIA	Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 24.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 9. 2296

John Fowler & Co.
a Magdeburgo (Germania)
avendo una pratica di 50 anni nella fabbricazione di aratri a vapore trovasi in grado di offrire agli agricoltori

Apparati d'aratri a vapore
delle più perfette costruzioni ed a prezzi moderatissimi.

La coltivazione a vapore
cagiona un grande aumento della rendita fondiaria, ch'è provato ad evidenza, e risparmia molto bestiame da tiro a molti lavoratori.

Gli apparati d'aratri a vapore di Fowler sono estesi nel mondo intero, e si distinguono per la grande bontà e la superiorità del loro lavoro. 5847 X

Spediamo gratis e franco ed in tutte le lingue i nostri Cataloghi ed Opuscoli.

Preghiamo di indirizzare le domande a:
John Fowler & Co.
= Magdeburgo (Germania)

Malattie di petto
(POLMONI, CUORE)
NEVRALGIE - **NEVRASTENIA** - REUMI
Cure semplici e radicali pratica il
Dott. G. SEVERINO già assistente nella Clinica Medica generale della R.a Università di Palermo.
TORINO - Via San Francesco da Paola, 43 - TORINO
Tutti i giorni, ore 11-12 e 13-16. 6731

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2290
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 8-10, 12-15 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Speranze, disinganni Sogni, illusioni.

Sabato **20 giugno** 1903 diventeranno **Realtà** per tutti coloro che acquisteranno i **due cervi** che Mario Gargiulo ha ricavato da nuovissimo metodo sulle lotterie di Francia ed America, poichè di essi ne partirà indiscutibilmente uno.

Senza tentennare perciò, senza pensarvi su due volte, indistintamente, operai, commercianti, impiegati, industrianti o padri di famiglia, tutti, tutti quanti siete e cui fa bisogno qualche po' di moneta, scrivete **al signor Ciro Granati**, vico San Petrillo N. 10, **Napoli** (unico mio rappresentante) e lui vi spedirà in lettera raccomandata, chiusa con il mio suggello **(M. G.) i due cervi** e sabato 20 giugno avrete la grande soddisfazione di guadagnare **un cervo** alla Ruota di Napoli.

Voi mensilmente quanti siete giuocatori del lotto, non fatevi sfuggire tale occasione, poichè segnerete nel vostro **libro d'oro** quanto data memorabile, in cui avete ricevuto la più grande soddisfazione che si possa in vita. Chi vi dice questo è **un amico** disinteressato e leale, egli sol perchè perpetrato delle tristi condizioni dei tempi, si è prestato a far conoscevole ciò. Pensate mente che egli è pronto a rifondere di tasca sua tutto ciò che ci vorrà per sopportare le spese fatte su tutti i giornali (che sono state grandi) stante che sarà impossibile risfrancarle con **tre soldi lire** che costa il Bollettino, e solo per giovare a tutti la fissato un prezzo sì mite.

Non più parole adunque, ho detto abbastanza; con la stragrande pubblicità fatta, credo che tutti ne siano informati; previdente perciò sarà solo colui che ne profitterà, mentre chi non avrà ascoltato la voce del vero e leale amico, pentito se ne troverà quando lunedì **22 giugno**, solo per mia soddisfazione vedrà il terno inserito a questo medesimo posto.

Ripeto, le richieste dovranno esser fatte con Cartolina-Vaglia di **Lire Tre**, all'indirizzo del mio solo ed unico incaricato, sig. CIRO GRANATI, vico S. Petrillo, N. 10, **Napoli**. 6258 N

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

CHARITAS

TOMBOLA TELEGRAFICA NAZIONALE

(Legge 29 dicembre 1901, N. 544)

a favore dell'Opera Pia dei Condannati (Roma) e delle Pie Case pei minorenni corrigendi e corrigende Firenze e San Felice a Ema.

Prima Tombola . . . L. 30,000
Seconda Tombola. . . L. 20,000

Premio di L. **30.000** da dividersi a parti eguali fra *tutte* le cartelle vincenti dopo la Seconda Tombola.

Si estraggono 15 numeri.

ESTRAZIONE 7 GIUGNO 1903

Non ricusate l'offerta di *UNA LIRA, costo della cartella*, al soccorso di tanti infelici giovanetti e giovanette.

Vendita presso i Cambiavalute, Agenzie, Uffici Postali, Rivendite Privative, Negozi ed in TORINO presso la Ditta Fratelli Gondrand. 3074

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo **Cinto-elettro-galvanico** sistema **MAZERON**, con e senza molle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e al garantisce in perfetta contenzione e l'immediato sollievo. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle **10** alle **4**. — J. MAZERON, specialista, via Po, n. 27, piano primo, Torino. 119

Gabinetto Medico Dentistico
con Laboratorio Meccanico
Dott. **GIUSEPPE OSIMO**, specialista malattie bocca e denti, diplomato e premiato all'**Ecole dentaire** di Ginevra, riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 19, in **Alessandria**, via Mazzini, 1, e alla domenica in **Tortona**, nell'Ambulatorio della Casa di Salute, via Pellizzi, 1. c 6915

Specialità per
MALATTIE SEGRETE e PELLE
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, num. 10, 5896

MAESTRA LEVATRICE
TARABRA - GORDERO VITTORIA,
via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, camere separate. c 5014

Farmacisti!
Farmacia avviata, causa partenza, **vendesi** in paese provincia Novara. Poca spesa, ottimo affare. — Scrivere a **Borgo**, corso Magenta, 22, **Milano**. c 6556

Via Finanze, 9 si può vendere **bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 1327

Mstra Levatrice
Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 6471

Industriali!
12 cavalli, spaziosi cameroni, annesso alloggio, locale circa 2000 mq., via Santa Chiara, angolo via Bellini.
Affittasi subito
Rivolgersi Ufficio *Talmone*, 19, via Bellini. 6569

SIMPLON-KULM Valais (Suisse)
Hôtel Pension SELLE-VUE
Chiedere programma.
Famiglia Aut. KLUSER, *propr.* 6797 X

RAPALLO presso **GENOVA**
frequentato tutto l'anno. — Importante stagione di
BAGNI DI MARE
Grandi Hôtels — Hôtels — Pensioni — Kursaal — Concerti.
Grandi e Piccoli Stabilimenti di Bagni
RAPALLO *Riviera* — Lista dei forestieri. 6499 C

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Palazzo di Città n. 2
Sono i migliori;
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6687

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia David* a Ginevra. 6498 X

Offerte e domande d'impiego

Cercasi subito
abile meccanico direttore, pratico puro di automobili, da marina e vecchia Casa di Torino. Scrivere, dando descrizioni fisiche e capacità, alla Casetta N. 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6790

Cercasi
Capo officina per centrale elettrica con accumulatori, capace anche di eseguire impianti interni di luce e forza.
Dirigere offerte con referenze e pretese alla *Società Cooperativa di Consumo Luce Elettrica e forza motrice*. **Ivrea.** 6040

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, mai vista, spedirai estero: facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, corso Umberto I, n. 462, Roma. 6188 R

Impiego
Signora o signorina che disponga di 10 mila lire troverebbe occupazione in seria Azienda commerciale adatta.
Offerte al N. 403, *Ufficio Annunzi* A. ROTTA, via Principe Amedeo, n. 25, Torino. 5936

MALATTIE DI PETTO
SEMPRE COSTANTI SUCCESSI!
Il Glicerolato Amaro di Terpina e Creosoto di Luigi D'Emilio
è il miglior rimedio per la cura delle bronchiti, tubercolosi, tossi croniche, ecc.

La prego mandarmi due bottiglie del suo GLICEROLATO AMARO DI TERPINA e CREOSOTO, rimedio a cui ho posto molta fiducia dacchè or sono più di due anni mi guarì un bambino malato di petto a quasi agli intrenni.
Rieti, 22 aprile 1903. **Amalia Mercatanti.**

Indirizzarsi solamente all'autore: LUIGI D'EMILIO, R. Farmacia del Leone, *Via Roma*, 303, e al « Mondo Medico », *Toledo*, 95, **Napoli** e agli agenti: **A. Manzoni e C., Milano e Roma — Cav. Carlo Portonelli**, farmacista a **Torino — Cesare Pegna e Figli, Firenze — D. A. Sciorelli, Parigi**, 2, *Places des Vosges* — **J. Gunthurl e C.**, 17, *Euston Square N. W.*, **Londra — J. D. Reidel**, 12-13 *Gerichts-Strasse*, **Berlino — Salvador Aisina**, *Passeig del Credito*, 4, **Barcellona — Leoville J. Léon**, 44, *Exchange Place New-York — G. Mynn*, **Buenos Ayres.**
Una grande bottiglia L. 3, per posta L. 5. — Contro rimessa di L. 12 tre bottiglie franche in tutta Italia.
Attenti alle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni, specie per gli omonimi.

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche (nelle donne)
e catarri della vescica
65 R

Guarigione rapida garantita in **cinque** *giorni* senza arrecare conseguenze colle **PILLOLE DI KINO** e l'**INIEZIONE INDIANA**, ottime coi **Cilindri uretrali balsamici Torresi**, appr. dal R. Governo, composti di soli balsami, resine, gomme-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **10.000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Da non confondersi con **sostituzioni** ed **imitazioni** di rimedi consimili più che altro dannosi. — *Flacon* da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2 80 e L. 5). Iniezione *Facon* da L. 1 50 e 3 50 (per posta L. 2 40 e 4 10) — I **Cilindri uretrali balsamici** sono a base di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti; sono flessibilissimi, superficie liscia, untuosa, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono completamente, guariscono radicalmente, senza soffrirne qualsiasi *Restringimento* uretrale, *Goccette ribelli* ad altre cure, *Prostatiti* croniche, ecc. — Cura completa L. 5, (per posta L. 5 60). — Privativa, deposito generale, consulto e opuscolo *gratis* per lettera. — Laboratorio farmaceutico **G. TORRESI**, Via Magenta, Roma. — In Torino Farm. G. TORTA via Roma; G. B. SCHIAPPARELLI, piazza S. Giovanni. — In Milano, A. MANZONI e C. — Esigere la marca di fabbrica e la firma G. TORRESI.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Esigere la bottiglia d'origine e sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

Concessionari per l'America del Sud: CARLO F. HOFER & C. di Genova - per l'America del Nord: L. CANDOLFI & C. di New York - per la Svizzera GIUSEPPE FOSSATI di Chiasso.

4900 M